LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Giovedì-Venerdì 6-7 Luglio 1933 - Anno XI - Anno 67 - Num. 15[illegible] - (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoreficenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-039 - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 39

Giornale fondato a Genova, Amministrazione Via Barbaroux, Bertolotti, 3

Il Duce assiste dal ponte di comando dell'incrociatore "Pola" a una serie di esercitazioni navali al largo del Golfo di Gaeta

GAETA, giovedì sera.

Stamane alle 6,30 S. E. il Capo del Governo, accompagnato dal Ministro della Marina, ha lasciato la Regia Nave « Aurora » per recarsi a bordo dell'incrociatore « Pola ».

Quivi è stato ricevuto dal Capo di Stato Maggiore della Marina, dagli Ammiragli, dai Comandanti delle Unità della prima e seconda squadra, e dallo Stato Maggiore della Nave.

Il « Pola » ha subito lasciato l'ormeggio ed è uscito al largo.

S. E. Mussolini, dal ponte di comando, ha assistito ad un'azione con bombe da getto contro un supposto sommergibile, ai tiri di artiglieria di cacciatorpediniere esploratori, e infine ad un attacco di flottiglia con lancio effettivo di siluri contro un esploratore.

Durante la navigazione di ritorno S. E. Mussolini ha visitato minutamente la nave, interessandosi alla organizzazione dei vari servizi.

Nella visita alle cucine ha voluto assaggiare il pranzo preparato per l'equipaggio.

Alle ore 11,30 la R. Nave « Pola » ha ripreso l'ormeggio nella rada di Gaeta, e il Capo del Governo ha fatto ritorno sull'« Aurora ».

IL RAPPORTO DEI SEGRETARI FEDERALI

Roma, giovedì sera.

Il Segretario del Partito on. Starace ha tenuto questa mattina, a Palazzo Littorio, il secondo rapporto ordinato con il recente foglio di disposizioni al quale sono intervenuti i Segretari federali delle seguenti provincie: Ancona, Aquila, Arezzo, Ascoli Piceno, Bologna, Campobasso, Massa Carrara, Chieti, Ferrara, Firenze, Forlì, Frosinone, Grosseto, Livorno, Lucca, Macerata, Modena, Parma, Perugia, Pesaro, Pescara, Piacenza, Pisa, Pistoia, Porto Ferrato, Ravenna, Reggio Emilia, Rieti, Roma, Siena, Teramo, Terni, Viterbo.

IL SEGRETARIO DEL PARTITO E I DOPOLAVORISTI ITALIANI AL CONDOTTIERO DELLA III ARMATA

Roma, giovedì sera.

L'on. Starace, a mezzo del Segretario Federale di Gorizia avv. Avenanti, ha fatto deporre sulla tomba del Condottiero della Terza Armata due grandi fasci di fiori con le seguenti iscrizioni: « Al Comandante della Terza Armata. Il Segretario del P. N. F. », e « Al Comandante della Terza Armata. I Dopolavoristi Italiani ».

24 MILA COPPIE DI SPOSI HANNO BENEFICIATO DELLE RIDUZIONI FERROVIARIE

Roma, giovedì sera.

Nel mese di giugno sono stati venduti 1268 biglietti ferroviari di seconda classe e 329 di terza classe per viaggi di nozze in e per Roma. Quindici di essi sono stati venduti da località di confine e da agenzie all'estero. In totale, dall'inizio della concessione, e cioè dal 29 luglio dello scorso anno, hanno usufruito delle speciali facilitazioni stabilite dalle ferrovie dello Stato 23.996 coppie di sposi.

LA CONFERENZA ECONOMICA

L'AGGIORNAMENTO SAREBBE GIA' DECISO

Londra, giovedì sera.

L'Agenzia Reuter è informata che la riunione dei Paesi a base aurea convocata a mezzanotte ha deciso all'unanimità che l'aggiornamento della Conferenza è la migliore via da seguirsi. Nessun periodo di aggiornamento definito è stato fissato, perchè è difficile giudicare quanto tempo la situazione monetaria attuale si prolungherà. I Paesi a base aurea giudicano che sia necessario vedere quali saranno i movimenti futuri del dollaro.

LA CHIUSURA DEI CAMBI ALLA BORSA DI PARIGI

PARIGI, giovedì sera.

Italia 135,30; Londra 85,08; New York 18,88; Belgio 356; Spagna 213,25; Olanda 1025; Svizzera 490,75.

GIORNO PER GIORNO

Amen...

Dunque, amen. La Conferenza di Londra (70 Nazioni e 1200 delegati) andrà oggi in vacanza. Forse, meglio così. Le Conferenze hanno il compito di peggiorare le situazioni più gravi. Quando le Potenze incominciano a discutere seriamente tra di loro, si riesce soltanto a chiarire che esiste nel mondo una sola formula politica: ognuno per sè e Dio per tutti.

Così...

Così, grosso modo, il mondo è ora diviso in tre gruppi:

Italia, Francia, Belgio, Svizzera, Olanda e Polonia, difensori del principio che la crisi si vince con la fiducia e non con la paura;

S. U. d'America, che ritengono che la paura (paura della svalutazione che costringe i tesaurizzatori ed i timidi a liberarsi dei biglietti ed a comprare beni) e la speculazione (dalle monete ai valori ed alle merci) costituiscono fattori decisivi per il risveglio degli affari;

Impero Britannico, neutrale tra i due gruppi, pronto ad associarsi ad una tesi od all'altra a seconda delle circostanze.

Prima e dopo

Prima della Conferenza il dollaro era svalutato del 15 %, ora lo è del 26 %;

prima Londra era pronta a stabilizzare la sterlina, dopo ha rinunziato a questo programma e la moneta inglese incomincia a dare segni di debolezza;

prima una svalutazione del dollaro nella misura del 30 % pareva un limite massimo, ora si parla da un probabile deprezzamento del 50 %.

E' stato un miracolo se quei peggiori — come la caduta del fiorino olandese — non siano avvenuti durante la discussione.

E' inutile e dannoso andare ad esporre pubblicamente i profondi dissensi che dividono i popoli; è inutile e dannoso entrare nei particolari dei mali che travagliano il mondo. Si diffonde soltanto incertezza ed inquietudine soprattutto quando, dopo la particolareggiata esposizione, non si ha il coraggio di adottare i rimedi necessari.

Record

Intanto alla Borsa di Parigi la lira batteva un record. La ricerca di moneta italiana era ieri talmente superiore all'offerta che bisognava pagarla l'1 % in più del suo valore rispetto al metallo.

La lira ormai è più cara dell'oro.

Il lettore.

Le squadriglie atlantiche attendono il tempo propizio per il nuovo volo oceanico

Reykjavik, giovedì sera.

L'annuncio della partenza da Londonderry della squadra di S. E. Balbo, giunse ieri a Reykjavik per radio, destando profonda sorpresa poichè le previsioni meteorologiche e marinaresche erano pessimistiche.

La partenza degli aviatori in simili condizioni di tempo impressionò la popolazione islandese che, per atavica tradizione, conosce le grandi difficoltà della navigazione nei mari del Nord Atlantico e dell'Artico, battuti da pericolose variazioni di tempo. Una densa folla occupò tutta le alture del golfo, noncurante della pioggia e del vento violento. L'arrivo avvenne assai prima del previsto, alle ore 17 islandesi, corrispondenti alle 19 italiane. Le squadriglie apparirono in colonna, secondo il loro ordine numerico, ed ammararono dopo avere compiuto un giro sulla città e sul golfo.

Il generale Balbo, dopo avere ispezionato tutti gli apparecchi, sbarcò accolto dal Presidente del Consiglio islandese Asgeirsson.

La bambina del Presidente ha offerto al Ministro un fascio di fiori. Erano allo sbarco il borgomastro Thorlaksson, il comandante della cannoniera danese in porto, tenente di vascello Gradjean, il Direttore generale al Ministero della Giustizia, il tenente aviatore olandese Van Gessen, l'Agente consolare italiano Peturson, il Segretario particolare del Presidente del Consiglio Thorvaldsson, gli inviati speciali ed i rappresentanti della stampa italiana, islandese ed estera, il capo dei Fascisti locali Gisli Sigurbjoesson, il Console generale comm. Tommasi, che, insieme al capitano Altomare, comandante la base italiana, si era recato in motoscafo incontro al Ministro, ha presentato a S. E. Balbo le autorità. Il generale Balbo è stato in automobile col Primo Ministro, che lo ha accompagnato all'albergo tra le vive acclamazioni della folla che gremiva le strade. I piloti che, successivamente, sono entrati in città, sono stati anch'essi oggetto di entusiastiche manifestazioni di simpatia.

Lotta accanita nella nona tappa del Giro di Francia

Speicher vince in volata al traguardo di Digne

Lemaire primo in classifica seguito a venti secondi da Guerra

(DAL NOSTRO INVIATO)

Digne, giovedì sera.

Visi lunghi e stanchi ieri sera al quartiere generale degli italiani. Camusso poi aveva ricevuto un « ciuchetto » dagli amici ed anche lui quindi pareva un cane bastonato. Però ben presto gli incoraggiamenti di tutti gli amici e le buone parole del Presidente dell'U.V.I., l'on. Garelli valevano a ristabilire una atmosfera di serenità nei « clan » dei corridori.

Coricchè tutti si sono ritirati nelle loro camere più o meno tranquilli. Soltanto il buon Piemontesi non era tranquillo e ne aveva le sue buone ragioni. Il dolore al tendine gli si era acutizzato e delle sfitte lancinanti gli impedivano, o quasi, di camminare. Ho visto il povero « Piemont » un momento quando sono salito nella sua camera a salutarlo: una maschera dolorosa gli alterava il viso e tratteneva a stento dei gemiti mentre Villa era intento a massarlo; stava appunto spalmandogli il piede con un nuovo medicamento: era l'ultima prova; se il mattino infatti la caviglia persisteva a rimanere gonfia, Piemontesi suo malgrado sarebbe stato costretto a ritirarsi.

Quando sono sceso dalla camera di Piemontesi, abbasso non c'era più nessuno, tutti erano andati a dormire. Ho voluto ancora fare due passi e così, in compagnia d'un amico venuto appositamente da Torino per vedere i corridori sono uscito a passeggiare. Tanto faceva caldo durante il giorno, tanto era fresco la sera per la via di Gap.

Piemontesi

Un'arietta leggera, leggera, faceva leggermente stormire le foglie, procurando dei leggeri brividi di freddo a noi che eravamo in tenuta più che estiva.

Volevo ancora vedere qualche corridore per avere qualche impressione, diciamo così, dal vero, sulla tappa di ieri, ma ormai era troppo tardi: ho incontrato solo gruppi di cittadini di Gap che si stavano godendo il fresco della sera e qualche collega ritardatario che si precipitava al telefono per dare il suo resoconto al proprio giornale.

Che brutto mestiere il nostro! Mentre una luna magnifica ti fa desiderare qualche passeggiata sentimentale, devi correre a rinchiuderti in una cabina telefonica — un vero bagno turco — e il arrabbiarti con la linea che non va, con le signorine che non ti fanno avere subito la comunicazione... Ah! è proprio vero, non c'è più religione!

Tutte le finestre dell'albergo, mentre il mio amico ed io ce ne tornavamo dal nostro giretto, erano buie: i corridori dormivano, forse nel sonno sognavano il loro paese, i loro cari, vittorie clamorose e soldi a palate... Certo avev..no scordato tutte le amarezze e tutte le fatiche che finora avevano sopportato nel lungo calvario creato da Desgrange.

Solo una finestra era illuminata. Era la camera dove il povero Piemontesi vegliava, tormentato dal dolore alla caviglia che non gli dava tregua, ed angosciato dal pensiero di dover abbandonare la corsa. Cherubini e Villa stavano con lui per incoraggiarlo e per curarlo.

Stamane alle sei, svegliato dal via vai continuo, dal trambusto che accompagna sempre la sveglia dei corridori prima della partenza di ogni tappa, quando l'ora, del « via » viene data abbastanza presto, mi sono subito buttato giù dal letto e dopo una rapida toeletta ed una ancora più rapida colazione me ne sono uscito a fare il mio solito giretto, a scopo informativo, per i vari quartieri dei corridori.

Sono passato prima a visitare la squadra della « maglia gialla ». Fervevano i preparativi per la imminente battaglia. Oramai le ostilità contro la squadra di Guerra erano cominciate con la tappa di ieri e dovevano continuare a fondo, specialmente vista il risultato di ieri. Archambaud, il cui morale oggi era buono, stava divorando a quattro ganasce. Indossava una maglia gialla nuova fiammante. Non ho mai visto il piccolo Maurizio così allegro come oggi. Il fatto di aver aumentato il distacco che lo separava da Guerra gli aveva risollevato il morale. Infatti incominciava a temere seriamente per il possesso della « maglia gialla » e questo nuovo successo gli aveva tolto un peso dal cuore. Ormai poteva nuovamente respirare tranquillo per un po' di tempo ed inoltre vedeva consolidarsi la certezza del suo ingresso vittorioso al Parco dei Principi.

Ho allora lasciato il « leader » dei francesi per tornare all'albergo. Volevo sapere di Piemontesi, di cui non avevo ancora avuto notizie, stamane. Una brutta notizia mi attendeva: il ritiro di Piemontesi. Aveva passato una notte insonne e il dolore alla caviglia non si era calmato.

Lo sforzo della tappa di ieri è stato letale per la caviglia ammalata e, appena sceso di macchina, passato l'eccitamento nervoso della battaglia, il dolore è diventato insopportabile, tanto che non gli era possibile poggiare il piede a terra.

Peccato! Sparisce con Piemontesi un forte atleta, ma specialmente una delle più belle figure sportive di combattente generoso. Non dimenticherà certo tanto presto quello che ha fatto ieri, il coraggio con cui si è battuto per difendere il campione d'Italia e cercare di riportarlo in gruppo. E come potrebbe svanire dai nostri occhi la visione di questo atleta, proteso nello sforzo violento, pallido, digrignante i denti, per vincere il dolore che lo martorizza, sorretto in questa lotta disperata non più dal fisico, ormai stroncato dal male, ma solo da quella forza di volontà e dal cuore grande che solo l'anziano atleta piemontese può avere.

La squadra italiana resta così ridotta a soli quattro uomini ed è ormai la meno numerosa. Anche se tutti i giornali italiani non hanno voluto dirlo subito, è certo però che quanto successo oggi alla squadra italiana, ve lo aspettavamo già da tempo e pensavamo fosse questione di giorni.

Battesini, già in tenuta da viaggio per prendere il treno, viene a salutare i compagni. Il « Balilla » appare moralmente molto scosso ed abbattuto; e non nello stringermi la mano dice: « E' finita! E' finita! Cambio mestiere e se mi vedrà ancora a partecipare a qualche corsa ciclistica la autorizzo a prendermi a schiaffi ». Certamente esagera il nostro Battesini. Sono convinto che dovrei dargliene molti di schiaffi e, francamente, non ci tengo a valermi dell'autorizzazione, prima di tutto, perchè gli voglio bene e poi, perchè temo potrebbe restituirmeli e ha le braccia più lunghe delle mie.

Guerra in forma

Guerra stamattina sta bene e ha l'aria di avere facilmente ricuperato le sue forze e di non risentire più delle fatiche di ieri. Pure Camusso sta bene; è solo un po' meno esuberante del solito. Fa il muso lungo per i rimbrotti che ha ricevuto ieri.

Sono le otto quando Cazalis termina di fare l'appello ai superstiti del Tour, ma fa già caldo e il sole è alto all'orizzonte. Il sole di luglio che preannuncia una giornata canicolare. Quale sarà la fatica che aspetta questi corridori, già tanto provati in queste ultime due tappe delle Alpi lassù oggi, sulle rampe pietrose del colle di Vars, che dovranno scalare, proprio tra le undici e mezzogiorno. Dio solo lo sa! Ora più calda non poteva essere scelta; proprio come ieri per il colle di Laffray.

Se, sulla salita del Vars e poi su quella successiva di Allos, la corsa assumerà il tono violento di ieri, pensiamo con apprensione a quanti potranno ancora rimanere in gara questa sera o di quanto il signor Desgranges dovrà allungare il tempo massimo.

Sono quindi cinquanta i corridori che prendono il via per la nuova tappa, che ci porterà due volte ad oltre duemila metri. La partenza ha luogo alle 3,05 precise sulla strada di Embrun, ampia, alberata e pianeggiante nei primi chilometri.

Il gruppo va via velocemente, condotto da una maglia verde che deve essere quella di Bernard, il biondo parigino. Lo teniamo ben sotto ai corridori per evitare sorprese come ieri, ma per ora nessuno dimostra velleità combattive, almeno per il momento. I corridori pensano certamente che ci sono 227 chilometri da fare e due dei più alti colli del Tour da scalare.

Sull'asfalto lucido si marcia a 23 o 24 chilometri all'ora. Sono le 8,32 quando passiamo nel primo paese, La Batie Neuve e sono stati percorsi dieci chilometri.

Scorticati si forma e lo vediamo entrare da un fulegname; chissà poi perchè!

Chi va piano, va sano...

Adesso la strada comincia a salire lentamente, ma l'andatura si mantiene calma. A Chorges si passa alle 8,51; siamo a 17 chilometri dalla partenza. La valle ora è ampia, immensa, rigogliosa. Siamo in un grande altopiano chiuso da un anfiteatro di alte catene di montagne imponenti e rocciose.

Dal paese una discesa a larghe e facili svolte ci porta al ponte di Marassa. Passiamo sotto il cavalcavia della ferrovia di Briançon e vediamo il fiume La Durance.

Esso è gonfio di acqua e scorre spumeggiando fra le casette che si adagiano sulle sue sponde. Ne rimontiamo lentamente il corso sulla riva destra e raggiungiamo Savine (Km. 29) alle 9,21.

Si marcia sempre lentamente. La temperatura si fa calda ed i corridori incominciano a fermarsi a prendere acqua. Vediamo Buse mettersi addirittura in una vasca. In qualche vettura qualcuno sonnecchia. Sul vetro della macchina del Commissario francese è presidente della Giuria è stato incollato un cartello su cui è scritto: « Rispettate il riposo dei vostri vicini ». Evidentemente il presidente ama la tranquillità.

Trueba ha bucato prima di Embrun da cui passiamo alle 9,47 a 39 chilometri dalla partenza. Caratteristica questa cittadina con il suo castello medioevale che domina imponente e domina la valle, da un'alta roccia a picco sul fiume.

Più avanti una compagnia di Chasseur (gli Alpini francesi) in tenuta estiva saluta la carovana del Giro.

Un lungo tratto pianeggiante e siamo a Chateauroux (Km. 48,500). Sono le ore 10,08. Dal passo una breve ripida discesa ci porta sul fiume che attraversiamo su un piccolo ponte di legno.

Improvvisamente vediamo Guerra staccarsi e fermarsi facendo segno al carro officina. Deve far cambiare la ruota che è scentrata.

Perde quasi un minuto, riprenderà però facilmente, ma la nuova ruota non va ancora e dovrà cambiarla con quella di Giacobbe. Adesso la valle è chiusa; passato il ponte sul Guio entriamo a Guillestre, primo controllo a firma. Sono stati percorsi 62 chilometri e sono le 10,44.

Per uno stretto viottolo, in cui le macchine passano a stento, si attraversa il paese, si gira a destra sul ponticello ed improvvisamente si inizia la salita in modo veramente brusco.

La strada stretta e sassosa si inerpica con svolte violente su per la montagna assolata e brulla, che, vista di sotto, è imponente, sembra quasi impossibile ci si possa arrampicare fin lassù con una bicicletta e nemmeno con una automobile. Appena 22 chilometri ci separano dal colle e, se la strada sarà tutta così, sarà veramente un calvario.

Dopo la prima rampa Leducq è staccato dai primi. Decisamente non è più quello dello scorso anno. Poi rimontiamo Réby; più avanti c'è un gruppetto numeroso tirato da Lapebie.

La battaglia è in pieno sviluppo. Martano è in testa, con Trueba a ruota, ma conduce regolare senza scatti. Caratteristica è la differenza del pedalare dei due isolati: l'italiano è snello, nel suo stile corretto, lo spagnolo si regge sui pedali puntando con tutto il peso del corpo or su un pedale or su un altro.

I passaggi sul col del Vars

A ridosso di questi sono Fayolle, Lemaire, Le Goff, poi Rinaldi. Dietro, staccati di almeno un minuto, ecco Guerra e Giacobbe procedono affiancati e salgono con una certa facilità. Guerra specialmente va molto meglio di ieri e pare fresco; seguono in fila indiana Level, Pastorelli, Alberto Buchi, Bergamaschi, Louyet; poi, solo, Le Calvez, quindi un gruppo con Dignaff, Deloor, Magne, Speicher, Le Greves, Brugère; ancora più indietro sono Cornez, Geyer, Bettini. Dopo di essi arriva Archambaud; la « maglia gialla » sale faticosamente, eppure stamane mi assicurava di stare benissimo. Ha il volto coi lineamenti contratti, come nello spasimo del dolore. Dalla fronte gli cola abbondante il sudore. Gli è a fianco Lapebie che amorevolmente lo conforta e gli sta passando il recipiente dell'acqua.

Lasciamo con un stringimento al cuore il coraggioso compiere a laitare disperatamente contro la fatale imbastitura e contro la montagna terribile.

Dietro ai due francesi segue come un'ombra Camusso, che pare stia lì a sorvegliare.

Intanto Fayolle è riuscito ad andarsene via solo. Il nissardo comincia a sentire l'aria nativa e trova una energia che non gli conoscevamo. Seguono, attaccati, Lemaire, Le Goff; a 100 metri, sempre però assieme, seguono Martano e Trueba.

A St-Marcellin la salita ha una interruzione per un paio di chilometri. Alle 11,19 vi passa, solo, Fayolle. A Borgo S. Maria la salita riprende. Trueba e Martano raggiungono Lemaire, poi Le Goff; lo spagnuolo fa ancora uno sforzo sull'ultima rampa, lascia Martano, si avvicina e passa Fayolle, avviandosi solo per il colle. Ecco i passaggi sulla vetta:

1. Trueba, alle 11,52; Fayolle, a 58"; Le Goff a 1'29"; Martano a 2'25"; Lemaire a 2'28"; Rinaldi a 4'6"; Alberto Buchi e Level a 5'8"; Brugère, Pastorelli a 5'45"; Guerra, Giacobbe, Thierbach a 5'46"; Bergamaschi a 7'10"; Geyer, Stoepel, Leducq a 7'35"; Antonino Magne a 8'30"; Bernard a 8'55"; Alfredo Buchi, Monclero, Le Calver a 9'10"; Cornez, Decroix a 10'10"; Rebry, Schepers a 10'20"; Dignaff, Blattmann, Bula, Thallingar a 11'5"; Louyet a 11'45"; Buse a 12'; Pipos a 12'20"; Archambaud a 14'30" assieme ad Aerts e Deloor.

La discesa è semplicemente paurosa, la strada strapiomba sulla valle almeno di 300 metri ed è stretta, tutta buche e sassi con delle curve in cui le macchine stentano a girare. In fondo alla discesa la strada migliora è divisa asfaltata, ed in una diecina di chilometri si corre velocemente costeggiando il fiume fino a Barcellonetta.

Trueba, Martano, Le Goff e Fayolle sono riuniti e filano via assieme rapidamente. L'accordo però non sembra perfetto fra loro, perchè in due a tre riprese Le Goff tenta andarsene da solo. Nella discesa Lemaire ha bucato.

Barcellonette (110 chilom.) i corridori passano in questo ordine: alle 12,42 Trueba, Le Goff, Martano e Fayolle; alle 12,46 passa un secondo gruppo di otto corridori guidato da Guerra. Alle 12,49 passa Pastorelli seguito a un minuto da Rinaldi; alle 12,52 passa un gruppo in cui riconosciamo Camusso. Successivamente alle 12,53 Bergamaschi solo. Alle 12,54 un altro gruppo guidato da Speicher ed è solo alle 12,56 che arriva Archambaud alla testa di un piccolo plotone.

EDOARDO RUBINO.

L'ordine d'arrivo

1. SPEICHER, in 8,46'8";
2. MARTANO, primo degli isolati;
3. Fayolle;
4. Le Goff;
5. Trueba, tutti nello stesso tempo del primo;
6. Level, in 8,48'30";
7. Stoepel, idem;
8. Lemaire, idem;
9. Guerra, in 8,49'48";
10. Alberto Buchi, idem;
11. Brugère, in 8,50'48.

La classifica generale

1. LEMAIRE	in ore	63,14'34"
2. GUERRA	»	63,14'57"
3. SPEICHER	»	63,17'30"
4. MARTANO (ind.)	»	63,21'58"

La battaglia del grano

L'importazione del grano e granoturco diminuita di oltre dieci milioni di quintali

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti la importazione del grano:

Nel mese di giugno 1933-XI l'importazione del grano è stata di quintali 82.413, mentre nel mese di giugno 1932-X erano stati importati quintali 1.255.378. Nel periodo dal 1° luglio 1932-X al 30 giugno 1933-XI le importazioni del grano sono state complessivamente di quintali 3.042.111, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio IX-30 giugno X erano ammontate a quintali 7.199.080. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di Ql. 4.156.970.

Lo stesso Ministero delle Finanze ha fornito alla Presidenza del Consiglio dei Ministri i seguenti dati concernenti l'importazione del granoturco « altro »:

Nel mese di giugno 1933-XI sono stati importati Ql. 75.632, mentre nello stesso mese di giugno 1932-X le importazioni di granoturco « altro » erano state di Ql. 899.042, con una differenza di Ql. 823.410. Nel periodo 1° luglio 1932-X-30 giugno 1933-XI le importazioni di granoturco « altro » sono state di Ql. 2.290.810, mentre nel corrispondente periodo 1° luglio 1931-IX-30 giugno 1932-X le importazioni stesse erano montate a Ql. 8.610.230. Pertanto l'importazione complessiva è diminuita di Ql. 6.319.420.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — I sintomi di persistenza rialzista ieri si sono accentuati stamane estendendosi a quasi tutti i valori. Il regresso si è però limitato ad una leggera frazione per i valori statali ed a qualche unità per quelli industriali. Hanno fatto eccezione le Valli Lanzo con un progresso moderato e le Lane Borgosesia con un ribasso più sensibile.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	77,90	77,60
100	Id. 3,50% f. c.	78,25	78,05
100	Consol. 5 % c.	85,275	84,90
100	Id. f. c.	85,55	85,20
100	I.R.I. 4,50 %	455 —	455 —
500	Torino 6 % c.	503 —	504,25
500	S. Paolo 5 %	499 —	498,50
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	306 —	307 —
100	B.T. Nov. 1934	100,90	100,875
100	B.T. Nov. 1940	102,45	102,60
100	B.T. Nov. 1941	102,55	102,60
500	C. Fond. 5%	494 —	494 —
500	C. Fond. 6 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1610 —	1615 —
500	Banca Comm.	995 —	995 —
500	Credito Ital.	645 —	645,25
100	Banco Roma	103 —	103 —
500	C. Mobiliare	556 —	556 —
250	Mediterranee	383 —	381 —
500	Meridionali	588 —	587 —
10	Italgas nuove	— —	— —
200	Navigaz. A. I.	66 —	65 —
250	Lloyd Sab.	33,50	33 —
25	Ciriè-Lanzo	100 —	100 —
50	Italiana Gas	12,50	12 3/8
50	Stigo	82,50	82 —
250	Elettr. A. I.	60,25	56 —
125	Sip	24 —	23,25
400	Terni	148 —	143 —
100	P. C. E.	60 —	59,25
500	Savigliano	740 —	742 —
250	Nebiolo	105 —	105 —
100	Bastogi	150,50	150,50
80	Tedeschi	60,50	60,50
200	Fiat	226 —	223 —
50	Monte Amiata	39 —	39 —
100	Montecatini	113 —	111 —
100	Ollomont	225 —	225 —
250	Montepani	236 —	236 —
25	Schiapparelli	5 —	5 —
100	Mira Lanza	78 —	78,50
100	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	354 —	352,50
100	Florio	34 —	34 —
200	Viscosa	175,50	172,50
25	Valli Lanzo	20,75	21,25
100	Acdes	— —	— —
250	Lane Borg.	1125 —	1175 —
200	Beni Stabili	212 —	210 —
500	Cartiere Ital.	94 —	93 —
500	Cart. Burgo	81 —	79,75
100	Pirelliana	4,50	4,50
65	Fornaci	228 —	228 —

CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,68; Svizzera 361,75; New York 13,92.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Dopo una buona resistenza all'inizio chiudono deboli per tutta la Borsa. Calmi pure i fondi pubblici, con la Rendita 3,50% fra 78,30, 77,75, ed il Consolidato 5% a 85,52, 85,10, 85,22 per fine corrente mese. Anche gli Alimentari e le Pirelli, titoli maggiormente favoriti dalla speculazione, hanno oggi registrato qualche febbrile dal massimo praticato, in regresso maggiormente gli Elettrici, i Tessili e di Trasporti. Continua il miglioramento della lira italiana nel mercato dei cambi.

Rendita 3,50% 77,75; Consolidato 5% fm. 85,220; Banca It. 1610; Banca Comm. 995; Banco Roma 102; Credito It. 645; Credito Mobil. 556; Consorzio Sviluppo 556; Mediterr. 10,50; Meridionale 379,50; Meridionali 587; Venete Costr. Ferr. 139,50; Cantieri 17; Hubattino 137,50; Lib. Triest. 21; Cot. Cantoni 1550; Olcese 231; Furter 40; V. Olona 72; V. Bertana 7; V. Tirlon 72; Stampanti 570; Cantoni Coats 327; Linif. Can. Nos. 170,50; Ross Varzi 333; Rotondi 228; Tosi 31; Coton. Meridi. 14,25; Un. Manif. 330; Lan. Gaverdo 800; Rossi 2500; Targetti 99; Cascami 287; Bernascoui 46,25; Sella 172,50; Pecchetti 43; Ansaldo 37; Ilva 103,50; Metallurgica It. 109; Ansaldo 37; Montecatini 113; Dalmine 140,50; Breda 37,75; Bianchi 38,50; Isotta 14,50; Fiat 223,50; Miani Silv. 9,50; Reggiane 32; Adriat. Elettr. 169,75; Brioschi 148; Cisl 193,50; Dinamo 214; Bresciana 285; Val. Sarno 133; Alta Italia 56; Emiliana 307; Trezzo Adda 285; Automella 139; Zeco 44,50; Edison 544; id. Pontergaio 336; Sip 23,25; Tirso 85; Vizzola 290; Meridi. Elettr. 240; Terni 143,50; Un. Es. Elettr. 12,25; Ital. 1885 45,50; Terminusolo 34,50; Distillerie It. 122,50; Eridania 303; Ind. Zucch. 1005; Raf. L. L. 430; Italgas 12,25; Mira Lanza 80; Petroli It. 31,50; Acdes 150; Fond. Rag. 3,25; id. 7% 41; Fondi Rustici 9,75; Beni Stab. 206; Saturnia 25; Past. Barilla 13; Ala Venezia 35,75; Italo Am. 51; Pirelli It. 800; Pirelli e C. 313; Eusalini 64; Dall'Acqua 139,50; Vedetta 30. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 86,10; Cred. Veneto 5% 480, id. 6% 504,50; Cons. Ferr. 4% 440, id 5,50% 498; Cons. Miglior. 6% 502; Banca Lavoro 6,50% 491,50; Beni Tes. Nov. 5% 1934 100,75; id. 1940, 102,80; id. 1941, 102,50; Fond. 5% S. Paolo 498; Cons. Miglior. 5% 475. — CAMBI: Parigi 73,70; Zurigo 361,75; Londra 62,68; Amsterdam 735,50; Madrid 167; Bruxelles 257,50; Berlino 446; Praga 65,90; New York chèque 13,92.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rend. Ital. 3,50% f. m. 77,80; Consolid. 5% f. m. 85,175; id. cont. 84,925; Obbl. Ven. 3,50% 86,50; Buoni del Tesoro nov. 1934 100,825; id. 1940 102,925; id. 1941 102,50; Banca d'Italia 1605; Banca Commerc. Ital. 995; Banco di Roma 102; Cred. Ital. 645; Obbl. Fond. S. Paolo 499; Cons. Cred. Migl. 5% 474; id. 6% 502,50; Ferr. Meridion. 378; Ferr. Mediterr. 378; Rubattino 136; Lloyd Sabaudo 33; Ala Italia 65; La Veloce 23; Terni 141; Sniaz 173,50; Montecatini 111,75; Monte Amiata 38; Ilva 104; Ansaldo 36,75; San Giorgio 155; Fiat 222; Un. Es. Elettr. 13; Sip 23,50; Eridania 303; Ind. Zuccheri 1000; Raf. Lig. Lombarda 426; Distill. Rid. 125; Molini Alta Italia 262; Acdes 155; Beni Stabili 210. — Cambi: Parigi 73,70; Svizzera 361,75; Londra 62,68; Olanda 735,50; Spagna 167; Belgio 252,50; Berlino 447,50; Praga 65,90; Buenos Aires carta 4,08; New York 13,92.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rendita 3,50% cont. 77,70, fm. 77,85; Consolidato 5% cont. 85, fm. 85,125; Venezie 3,50% 86,50; Buoni Tes. 1934, 101; id. 1940, 102,40; id. 1941, 102,4375; Banca Lavoro 5,50% 492; Cons. Miglior. 6% 502,50; Banca It. 1610; Credito Fond. 503; Banca Comm. 995; Credito It. 646; Banco Roma 102,50; Meridionali 587; Trani 142; Rubattino 136; Sola 171,50; Artalturgica It. 156; Ilva 105; Montecatini 111,75; Ansaldo 20; Fiat 223; Terni 141; Sor. Rom. Elettr. 232,50; Acdes 140,50; Ent. Zuccheri 102; Fondi Rustici 9,12; Immobiliare 520; Beni Stab. 209; Impr. Fond. 126,50; Risanamento 1095; Acqua Marcia 686; Cons. Miglior. 5% 475. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,68; Zurigo 361,75; New York 13,92.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rendita 3,50% fm. 78,80; Consolidato 5% fm. 85,25; Venezia 3,50% 86,80; Buoni Tes. 1934, 100,70; id. 1940, 102,50; id. 1941, 102,50; Adria 20; Cons. Ieh 17; Lib. Triest. 22; Lloyd 54; Assic. Generali 3350. — CAMBI: Parigi 73,70; Londra 62,68; New York 13,92; Zurigo 361,75.

E. I. A. R. - Radio Torino

12,45: Notizie agricole e Dopolavoro; 13: Giornale dell'Eiar; 13,20: Notiziario in lingua estera; 13,40: Dischi; 20,30: Cenni sull'opera «Ely»; 20,36: «Ely», opera in 3 Atti di E. Wolf-Ferrari, diretta dal maestro Ugo Tansini, maestro dei cori Ottorino Vitrora. Esecutori: A. Melandri, V. Manna, G. Isabellieri, E. Badini, G. Morelato, A. Petit Bon, M. Rolando, E. Benedetti, G. Prato, M. Villa, L. Milanesi, A. Averardi, L. Rovero e G. Zanel. Negli intervalli: G. Bandi: «La radiofonia»; «Vicende quasi drammatiche»; conversazione; Notiziario letterario; Dopo l'opera: Giornale radio.

I nuovi acquisti della Juventus

DE PETRINI della «Pro Vercelli»

VALLINASSO del «Biella»

Le vicende del bar-tabarin Maffei

La società di fatto tra il Cravetto e la Soc. An. Teatro Varietà Maffei, riconosciuta esistente dal Tribunale -- Un'operazione di pegno di azioni annullata in danno degli eredi del comm. Berry.

Nel febbraio scorso il Tribunale dichiarava il fallimento del signor Oreste Cravetto quale esercente del Bar-tabarin Maffei, nominando a curatore il rag. Ernesto Levi. Successivamente, su istanza di alcuni creditori, il fallimento veniva esteso alla società irregolarmente esistente tra il Cravetto e la Soc. An. Teatro-Varietà Maffei in persona del suo presidente e legale rappresentante ing. Paolo Fresia. Le due procedure venivano abbinate e le masse attive e passive attinenti all'esercizio del ristorante-bar-tabarin e del Teatro-Varietà Maffei venivano riunite.

A tale decisione del Tribunale si opponeva la Soc. An. Teatro-Varietà Maffei: a conforto della sua azione, la Società negava l'esistenza di rapporti sociali fra l'Anonima Maffei ed il Cravetto, il quale, essendosi stato amministratore unico fino al 1929, non avrebbe da tale epoca più fatto uso della firma sociale. Aveva bensì in appresso assunto la gestione del bar-tabarin — ed all'uopo aveva ottenuto in affitto i locali occorrenti dalla Società Anonima — però mai determinare confusione alcuna tra gli affari della stessa ed i propri e senza perpetrare collusioni o simulazioni in pregiudizio delle ragioni dei terzi.

Frattanto, il curatore del fallimento Cravetto aveva istituito avanti lo stesso Tribunale un altro giudizio contro le Opere Pie «Colonie Alpine e Marine Regina Margherita», «Istituto Nazionale Umberto I per figli di militari» e «Comitato di difesa dei fanciulli» quali eredi testamentari del comm. Achille Berry: egli narrava che nel settembre 1931 il Cravetto, per un debito precisatosi, aveva dato in pegno al comm. Berry cinquemila azioni dell'Anonima Teatro Maffei e poichè tale pegno era stato costituito posteriormente alla cessazione dei pagamenti — fissata dal Tribunale al 5 febbraio 1931 — doveva essere dichiarato nullo anche se mascherato da vendita fittizia. Se poi l'operazione compiuta si potesse considerare vendita e non pegno, sarebbe pur sempre da annullare siccome compiuta la frode ai creditori. Correlativamente a tali premesse, il curatore, rag. Levi, chiedeva che fosse dichiarata la nullità dell'operazione del passaggio di azioni compiuta tra il Cravetto e l'ora defunto comm. Achille Berry: a sostegno del proprio assunto, offriva di provare che contestualmente al passaggio di azioni da Cravetto a Berry nessuna somma era stata versata al primo. Presentava copia delle intese intervenute tra il Cravetto ed il Berry, interpellando le controparti sulla rispondenza delle medesime agli originali effettivi accordi.

Gli enti convenuti, sostenendo dal canto loro di non essere in grado di rispondere a siffatta richiesta, chiedevano che in via preliminare fossero dal curatore presentati gli originali dei documenti invocati.

La sesta Sezione del nostro Tribunale (Presidente comm. Gaspare Oddone) ha ritenuto che in linea di diritto si sorregge la dichiarazione del fallimento della società irregolare già ravvisata fra il Cravetto e la Anonima Maffei. In linea di fatto poi la sussistenza di un tale rapporto è stabilito dalle emergenze di causa e dalle relazioni del curatore. Costui ha posto in chiara luce la rispondenza di quanto costituisce la sintesi di tutta la difesa degli oppositori alla estensione del fallimento, ossia che l'Anonima Maffei sia rimasta estranea alla gestione del Tabarin annesso al Teato di varietà e che non debba conseguentemente rispondere delle passività relative.

E' vero che soltanto con decorrenza 1° gennaio 1931 il Consiglio d'Amministrazione della Società deliberava formalmente d'assumere la gestione del Tabarin, costruito dal Cravetto nel 1925, ma occorre tener presente che il Cravetto, amministratore unico della Anonima Maffei, in quel volgere di tempo, cioè con deliberazione 28 novembre 1925, era stato munito dall'assemblea dei più ampi poteri per tutto ciò che riguardava la gestione della Società e quindi anche per impegnare la medesima in azionde congeneri in relazione alle modifiche apportate allo statuto nel dicembre 1922.

E che in realtà l'Anonima non sia rimasta estranea al movimento del Tabarin sin dall'inizio vi è prova il mutuo di lire seicentomila autorizzato nell'assemblea del 3 dicembre 1930 e stipulato il 6 dello stesso anno allo scopo espresso di saldare i debiti sociali venuti accumulando verso i costruttori e i fornitori del Tabarin.

Assai grave ed influente sulla ragione del decidere è poi un'altra circostanza, che cioè in luogo delle lire seicentomila figurativamente versate dai coniugi Morra, se siamo in realtà state sborsate solo trecentomila. Al riguardo gli oppositori all'estensione del fallimento mantengono un prudente ma significativo silenzio, dal quale è lecito dedurre che con le lire trecentomila non riscosse la Società veniva ad accollarsi il debito incontrato dal Cravetto verso i Morra nell'anno 1928 onde essere in grado di pagare le azioni del Teatro Maffei da lei acquistato.

E così balza vieppiù evidente la prova della compartecipazione presa dalla Anonima alle speculazioni del Cravetto fino a tutto il primo semestre 1931. Ma anche per l'epoca successiva al luglio di tale anno i creditori hanno — secondo il Tribunale — ragione di chiedere conto alla Società delle obbligazioni dal Cravetto incontrate per la gestione del Tabarin, non potendo loro opposto la locazione col Cravetto stipulata dal 1° luglio 1931, la quale non venne resa di pubblica ragione, come si imponeva a tutela della buona fede di quanti continuavano a vedere il preteso conduttore alla direzione del Tabarin, così e come lo avevano veduto a tale mansione preposto nel periodo di diretta gestione dell'esercizio da parte della Società.

Ed anzi detta scrittura ha forte sentore di simulazione, postochè le disastrose condizioni dell'azienda ben spiegano l'interesse dell'Anonima di occultare la propria personalità e responsabilità dietro l'insolvibile Cravetto, mediante tale locazione che qui figura iniziata col 1° luglio 1931, ma che in un'altra causa si tentò, per comodità difensionale, di far risalire al 22 aprile di detto anno.

Secondo il curatore i terzi non erano in grado di distinguere tra il reparto Tabarin e gli altri reparti (varietà e bar) perchè il Cravetto nei loro confronti si comportava quale proprietario di tutte codeste aziende.

Ritiene perciò il Tribunale che la Società avendo per mezzo dei suoi organi accondisceso a che il patrimonio sia si confondesse con quello del Cravetto, dando e ricevendo attività ad essa non competenti, e così avendo consentito che il proprio amministratore cressse e mantenesse l'accennata confusione tra l'azienda del Tabarin e quella del Varietà e del bar in frode palese delle ragioni dei creditori, dovrebbe soggiacere alle conseguenze d'un tale doloso comportamento e subire il carico delle passività tutte dal Cravetto incontrate nella gestione dei vari reparti di cui si compone.

Scendendo all'esame della causa intentata dal curatore del fallimento contro le opere pie creditrici del defunto commendatore Achille Berry, il Tribunale osserva come gli enti citati asseriscano di non trovarsi in grado di ammettere o di contestare il buon fondamento della tesi del curatore ignorando se corrispondano agli originali le due copie di lettere presentate dal curatore come dirette dal compianto comm. Berry al Cravetto. Il Tribunale ritiene superfluo questo esame, prestandosi la causa ad essere decisa in base alle risultanze del testamento olografo del comm. Berry. Il valore delle 5 mila azioni non è segnato separatamente nell'attivo specificato nel testamento, ma è conglobato nel credito verso Cravetto di circa lire 600.000 e cioè esattamente L. 588.000 ed interessi non conteggiati, d'onde trae suffragio la tesi della vendita formulata dalle azioni fatta da Cravetto a Berry con patto di riscatto, all'effettivo intento di appropriarsi del pegno. Ond'è che sotto questo profilo al presente senz'altro infondata la pretesa degli eredi Berry di ritenere come cosa propria le azioni rimesse al loro autore a semplice titolo di pegno. Ma se pur non di pegno si trattasse, bensì di vendita vera e reale, l'istanza di rigurgito promossa dal curatore sarebbe ugualmente da accogliersi essendo il trapasso delle azioni da Cravetto a Berry avvenuto in settembre 1931, quando già il Cravetto aveva cessato i pagamenti, a scienza piena ed indiscutibile del Berry, dato i rapporti di interesse fra costoro da tempo esistenti: ragione per cui tornerebbe applicabile ad ogni modo l'articolo 819 N. 1 Codice di Commercio che dichiara annullabili come fraudolenti le alienazioni a titolo oneroso avvenute posteriormente alla data di cessazione dei pagamenti, quando questa fosse conosciuto dal terzo.

Per queste considerazioni il Tribunale respinge l'opposizione alla sentenza con cui veniva dichiarato il fallimento della Società Anonima Teatro Varietà Maffei e dichiara nulla l'operazione compiuta tra il Cravetto e l'ora defunto comm. Achille Berry e conseguentemente condanna le opere pie convenute a consegnare immediatamente all'amministrazione del fallimento Cravetto e Soc. An. Maffei le azioni della Società stessa.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI AI PREZZI MINORI

Per difendere i cibi: le ghiacciaie 1933, sia più diversi tipi e misure.

Contro la tarme: casse metalliche e Tessilsacco, per abiti e pellicce.

Per chi viaggia: valigie, bauli, borse, ceste, cestoni, cestini, necessaires, ecc.

L'imponente adunata del Gruppo Rionale «Mario Gioda» al Teatro Vittorio Emanuele

Parla il Segretario federale Andrea Gastaldi

Il superbo aspetto della sala

COSTUMI BAGNO
SCARPE E CUFFIE GOMMA
Imponente assortimento nelle sole qualità garantite ed a prezzi giusti presso la Ditta
Leopoldo Grosso
Via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre

AL RISTORANTE PARCO VALENTINO
trionfa l'indiavolato Jazz Brusaglino e il tenore Ughetto. Tutte le novità.

da GARDA - Via Po 6
continua con successo la vendita in saldo della prima collezione estiva di biancheria per corredi da sposa e maglieria propria fabbricazione. Al mattino dalle ore 9 alle 12.

TEATRI: Spettacoli d'oggi
CHIARELLA (Compagnia della Commedia). — Ore 21,15: «Gualtiero» di Gatta e Pugliese.
STADIUM (Comp. A. Zani. — Ore 21: «Un dramma sulle Alpi», di P. Solari.
FANTOCCI (al Michelotti). Ore 16: «I fanatici per il gioco del lotto»; ore 21,15: «Un matrimonio in carrozza».
MICHELOTTI: Ore 21: «Bottega».
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO: Ore 21: Dancing.
SFERISTERIO: Ore 21: Gare, Totalizzatore.
MOSTRA ALLA FRUTTICOLTURE DELLE ARTI: (Parco del Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA. — 21.a Esposizione. Aperta dalle 21 alle 23 (lunedì, mercoledì e venerdì) dalle 10 alle 19 nei giorni festivi.

I divertimenti

Folla enorme al MICHELOTTI per la BLUETTE-NAVARRINI
nella *Bottega* e per gli straordinari mondiali numeri di attrazione.

Spettacoli cinematografici
CHERBI: «La figlia del mare» B. Helm.
VITTORIA: «La rosa del Texas» (Giorgio O'Brien) e Grande Spettacolo Arte Varia.
ITALIA: «Sotto falsa bandiera» C. Sousa.
SPLENDOR: «Pure sangue» (Pellerone L. 2).
Lunedì: Riveglio, J. Gilbert, (Val. ridue.)
JOLLY: «Florida di Vienna» J. Buchanan.
ALPI: Un bacio... e una canzone, Fröhlich.
STATUTO: Quattrini a palate di M. Banks.
BORSA: «Prigionieri» W. Baxter. L. 3.
PRINCIPE: Freccia del cinema, e Varietà.
SAVOIA: «Rumba dell'amore», L. Velez.
VINZAGLIO: «Ritorno», Joan Crawford.
AMBROSIO: «Luci della città», Chaplin.

Risatissime allo STATUTO
per il supercomico *Quattrini a palate.*

«UN BACIO... E UNA CANZONE»
G. Fröhlich. Ed. Ital. Cines all'Alpi.

AI NAZIONALE «Parlami d'amore»
con *Gustav Fröhlich* e *Liane Haid.* L. 2.

CINEPALAZZO: Temperatura 18°
Successo: ALA INFRANTA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Alle ore 21 del giorno 5 corr., munito dei conforti religiosi e della Benedizione Papale, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita di sacrificio, di insegnamento e di carità,

la Damigella

CATERINA FOSSATI

Raccolti nel dolore senza confine la piangono: il fratello ing. **Camillo Fossati**; i nipoti S. E. Mons. **Mario Esseon**, Vescovo di Ginevra, Friburgo e Losanna, nel fratello **Giuseppe** e sorelle; Prof. Dott. **Antonio Fossati** con la fidanzata Dott.a **Anna Ferruzzi**; Gr. Uff. Prof. Ing. **Mario Fossati**; Rag. **Emilio Fossati**; **Tina Gaita Fossati**, **Olga** e **Wanda**; le cognate e nipoti tutti, le signore **Quattrino** che amorevolmente la assistettero nella lunga agonia.

Si dispensa dalle visite e si prega, per espresso desiderio dell'Estinta, di non inviare fiori nè preghiere a beneficenza. I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione di Via Moncalvo 18.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo penosa malattia, munito dei conforti di N. S. Religione, serenamente mancava all'affetto dei suoi cari

PAOLO DONNET

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Gay Carola**; i figli **Casimiro** con la moglie **Maria Borsatti** e bimbo; **Tina** col marito **Alberto Sirocchi**; **Rita** con il fidanzato ing. **Alvise Mizzau**; il fratello, la sorella, cognati, cognate, nipoti, cugini e l'affezionato infermiere Signor **Stella**.

I funerali avranno luogo Venerdì, 7 corr., alle ore 10, partendo da Via Principe Tommaso 12. Per espressa volontà del caro Estinto non si accettano fiori.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489)

Dopo breve malattia, spirava l'anima eletta di

SCHIAPPARELLI MARCO

Con vivissimo dolore ne danno l'annunzio: i figli **Antonio, Pietro**, rag. **Luigi, Maria Cristina**, suor **Saverina**; le sorelle **Caterina** e **Cristina**; nuore, nipoti e parenti tutti. Non fiori, ma preghiere. La cara Salma sarà trasportata, oggi giovedì, ad Occhieppo Inf., partendo da via La Cittone ang. via Tosinelli, alle ore 16,30.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La moglie **Antonietta Cavalieri**; le sorelle **Pierina** col marito avv. **Maurizio Monsellise** e i figli **Giuseppe Giulio** e **Paolo Emilio**; **Elena** col marito dott. **Augusto Monsellise**; la suocera **Fanny Cavalieri Leonino**; le cognate **Alice** ed **Eleonora Cavalieri**; gli zii, le zie, i cugini e parenti tutti annunziano con animo straziato la immatura dipartita del loro amatissimo

Prof. Avv. Cav.

EMILIO OTTOLENGHI

Capitano in congedo - Libero Docente di Diritto Commerciale nella R. Università di Torino

L'accompagnamento funebre avrà luogo venerdì 7 corrente, alle ore 10, partendo dall'abitazione, Villa La Specola in Cossila per la piazza Quintino Sella, dove si formerà il corteo, proseguendo quindi per il Cimitero Israelitico di Biella.

Si dispensa dalle visite.

Biella, 5 luglio 1933.

(Impr. Fun. Ivaldi Davide, Tel. 21-27, Biella)

Ieri, alle ore 13,30, dopo dolorosa malattia, troppo presto è mancato all'affetto dei suoi cari

ACTIS GROSSO GIOVANNI

Padre esemplare - Lavoratore onesto - Pensionato decorato dei R. Ospedali Psichiatrici.

La moglie **Allora Anna**, i figli, fratelli, sorelle, generi, nuore, nipoti e il sig. **Vignola**, che l'assistè amorevolmente, ne danno il doloroso annunzio. I funerali si svolgeranno giovedì 6 corr., alle ore 16,30, partendo dall'abitazione del caro Estinto, Via Lera, 18, ang. Via Cristalliera (Pozzo Strada ex-Tesoriera). Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Munito dei Conforti religiosi si spegneva ieri l'

Avvocato VIRGINIO NERI

di anni 60

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Emilia Luparia**, il figlio **Merino** con la consorte **Ada Carpano**, il fratello dott. **Corinno**, le sorelle **Cisella** col marito cav. **Tiberio Platone** e figlio, **Cordelia** col marito architetto **Federico Cuneo** e figlio, **Silvia** e parenti tutti.

Biella, 6 luglio 1933-XI.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corrente, alle ore 16, partendo dall'abitazione, Via Ospedale, N. 7. Indi la cara Salma sarà tumulata a Oropa.

Per espressa volontà dell'estinto non si accettano fiori.

(Impr. Fun. Biotto e Defabianis, Biella).

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava l'anima eletta di

FORNERIS MARGHERITA

nata GIVOGRE

Con dolore senza confine ne danno il triste annunzio: il marito, i figli **Giovanni Battista** e **Angela**, la nuora **Germana Falchiero** ved. **Forneris**, i nipoti **Giacomo** e **Angela**.

I funerali avranno luogo venerdì 7 corr., alle ore 10, partendo da Piazza Gran Madre, n. 8.

Si dispensa dalle visite, e si ringrazia fin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. - Tel. 53-489)

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente, rendeva l'anima bella a Dio

Casalegno Eligia ved. Macchia

I figli **Attilio** e Cav. Rag. **Edoardo**, addolorattissimi, ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo venerdì, 7 corr., alle ore 16,30, partendo da via Alfieri 4.

Torino, 6 Luglio 1933 XI.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Nel quarto anniversario della morte di **MAURO CROSA**, sabato, 8 corr., alle ore 8,30, nella Chiesa del Cimitero di Sassi, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima cara. Mamma e babbo ringraziano chi vorrà unirsi nel ricordo e nella preghiera. 20276

Nel quarto anniversario della morte della compianta **CAMILLA GABUTTI Ved. BORGATTA** ed in memoria del **Cav. Uff. BORGATTA GIUSEPPE**, sabato 8 luglio, ore 8,30, verrà celebrata Messa di suffragio nella Chiesa Santa Barbara, via Assarotti. I figli ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 20744

Appendice de «LA STAMPA DELLA SERA» (5

UN MILIONE DI DOLLARI

Romanzo d'avventure e d'amore di EDGAR WALLACE

— Eh! le so... le so perchè costui, vedi, ha preso in affitto quella camera unicamente perchè di fronte ci sto io!

— Neanche tu fossi una bella ragazza!

— Oh, la bella ragazza, magari, ci sarebbe — borbottò Sisto Leman — ma stavolta si tratta proprio di me. Figurati che è venuto a «intervistarmi», come dicon loro. Ah! Ah!... E voleva sapere se e quando tornerò in America e se è vero che ho preso moglie. Ah! Ah! Ah!

— Avete buon tempo, voialtri americani, a curarvi di questo bazzecole! — esclamò Sands intento a mescolar le carte.

— Ah, tu le chiami bazzecole! — lo rimbeccò l'altro quasi impermalito. — Ma non leggi i giornali, tu? Non sai che tutto quanto riguarda Sisto Leman è oggetto della massima curiosità da parte dei miei compatrioti? Ma da che mondo vieni, figliolo? Capirai bene che Holland Brown non pagherebbe un reporter esclusivamente perchè si occupasse della mia modesta persona... se non ci avesse il suo bel tornaconto!

— Casnita! — fece Riccardo con studiata noncuranza. — Un giornalista per te solo! Che lusso!...

— Sì; lui è giornalista, ma io sono una vecchia volpe, e tu mi conosci! Gli ho dato a bere tante frottole che ne avrà per dieci colonne! Fra qualche giorno egli se ne tornerà in patria col suo bagaglio di aneddoti e d'informazioni, e t'assicuro che, fra me e Fede, gli abbiam fornito materiale per qualche mese!

— Come, anche Fede...?!

— Sicuro!

— Spero bene che non permetterai a tua nipote di spacciar panzane sul tuo conto ai giornalisti!

— E perchè no? Se ciò diverte quei signori e fa guadagnar dei quattrini... Che c'è di male, in fondo? Quel ragazzo, per esempio, si becca i suoi cinquanta dollari in settimana con ben poca fatica... Mia nipote, invece, non sarà mai capace di guadagnarsi il pane che mangia.

Sands aveva finito di rimescolar le carte e depose il mazzo sul tavolo.

— Alza — disse; e il gioco incominciò.

Il picchetto era l'unico divertimento e anche l'unica passione di Sisto Leman, a parte, s'intende, il denaro, il quale era sempre stato il suo idolo, lo scopo esclusivo della sua vita. Ed era stata appunto la rara abilità di Riccardo Sands in quel gioco che aveva dato origine alla singolare amicizia fra quei due uomini tanto diversi un dall'altro.

Giocarono alquanto, in silenzio, poi Sands domandò:

— E Fede dov'è?

— Sarà andata a letto.

— Bella vita, per una ragazza di vent'anni, non là per dire!

— Eh, caro mio; la Fede smuove le montagne, ma la speranza!... altro che montagne!... La speranza spatisce il mondo! Credi tu che, se non fosse per la *speranziella* di ereditare una volta o l'altra qualche milioncino, quella figliola starebbe qui con me?... Ma neanche un'ora! E avrebbe ragione, perbacco! Ah! ah! Mi credono malato di cuore mi credono!... Avanti — rispose a un bussare sommesso.

La porta si aprì lasciando passare una bellissima ragazza, alta, bionda, con grandi occhi grigi in un volto rosco di madonna del Tiziano.

— Oh, signorina Fede — la salutò premurosamente Riccardo, alzandosi per stringerle la mano. — Come va? E' un pezzo che non si fa vedere!

Sisto Leman, invece, accolse la nipote con un brusco aggrottar di sopracciglia.

— Che cosa vuoi tu, qui? — le domandò con asprezza.

La ragazza, avvezza da gran tempo ai modi villani dello zio, rispose tranquillamente:

— Venivo a sentire se ti occorre niente...

— No, tesoro mio! — fece il vecchio con sarcasmo. — Non voglio la pappa nè il *biberon;* e nemmeno l'olio santo... che le belle nipotine sognan sempre di far portare ai vecchi zii pieni di quattrini! Non ti chiedo altro che di lovarti dai piedi; hai capito? Fila!...

Fede sorrise con gli occhi a Riccardo che le rispose con un amichevole cenno del capo.

— Allora, buona notte! — disse con la sua voce armoniosa; e si ritirò.

— Ma, scusa — fece il giovane con una carta a mezz'aria — se non la puoi soffrire, perchè la tieni con te?

— Ciò non ti riguarda. Bada ai fatti tuoi — rispose il vecchio, burbero.

— E ciò che mi stupisce più ancora del tuo modo di trattarla è il fatto che ella lo sopporti — ribattè Sands imperterrito.

— Ci mancherebb'altro!... Chi è che le mantiene la madre, con tutti i suoi capricci? E lei dove sarebbe, se non l'avessi raccolta in casa mia? A far la serva sarebbe?...

— Dopo tutto, è tua nipote, la figlia di tuo fratello! Un giorno o l'altro dovrai pur lasciarle i tuoi quattrini... — insinuò Riccardo sorridendo.

— Mai! E glie l'ho ripetuto mille volte. Nè a lei, nè a quella pazza di sua madre lascerò mai un centesimo! Piuttosto prendo moglie, guarda! E glie l'ho anche detto, sai! — ridacchiò. — Glie l'ho proprio detto che voglio ammogliarmi. Ah! Ah!

— Chi sa che tu non finisca per farlo sul serio — disse l'altro.

Leman non rispose e la partita continuò in silenzio.

— Hai un giornale, per caso? — chiese il vecchio a un tratto.

— Sì; nella tasca dell'impermeabile.

— Fa vedere.

Riccardo andò a prendergli il giornale e Leman lo scorse rapidamente, aguzzando gli occhi miopi.

— Bene! Bestialmo! — esclamò. — Il consolidato americano guadagna due punti. Ne ho comprato l'altr'ieri per centomila dollari.

Sands rise allegramente.

— Che c'è da ridere? — fece il vecchio, alzando il naso dal foglio.

— Mi diverte immensamente il vederti passar la vita fra i dollari a palate, ingorandoti corpo e cervello ad accrescer sempre più la tua già enorme ricchezza, per quale scopo?... Per far la vita dei miserabile! Bel gusto

LA PAGINA DELLA MONTAGNA

Il Tricolore su ventisette cime vergini

Magnifiche vittorie italiane sulle Montagne Rocciose del Canadà

Ogni due anni, puntualmente ai primi di luglio, ritorna a Torino da Filadelfia ove ha assunto ed un'ottima posizione sociale, uno dei più valorosi soci del Club Alpino Accademico Italiano. Egli si trattiene alcuni pochi giorni nella nostra città dove risiede la sua famiglia, poi, per tre mesi, sale in qualche bel villaggio della Valle d'Aosta e, da tale base, spinge in ogni verso la propria intensa attività alpinistica sulle Alpi.

Invece, negli anni in cui non può trascorrere le vacanze in Patria, il prof. Massimo Strumia, valente medico laureato a Torino, organizza interessanti imprese esplorative nelle Montagne Rocciose del Canadà, imprese feconde di ottimi risultati che esaltano, anche nel Nord America, il buon nome dell'alpinismo italiano.

In successive campagne svolte dallo Strumia senza guide e come capo di spedizioni che, all'infuori di lui, erano composte di cittadini nordamericani, furono riconosciute cime che erano scarsamente note, furono conquistate molte ardue vette vergini ed aperte nuove vie sui fianchi di montagne già prima viste per i più facili itinerari.

Le pubblicazioni del Club Alpino Italiano, dell'Alpine Club Inglese, del Club Alpino Americano, avevano, negli scorsi anni, messo nel giusto risalto i risultati ottenuti da questo valoroso alpinista italiano che, molto modestamente alternava la propria attività fra le Alpi e le Montagne Rocciose Canadesi, non meno imperviè.

Prima di parlare dell'ultima sua campagna, nella quale lo Strumia, vincendo la modestia innata in ogni serio alpinista e cedendo alle nostre insistenze, ci ha dato interessanti ragguagli in occasione del suo recentissimo passaggio a Torino, desideriamo riassumere brevemente i risultati delle spedizioni precedenti, non ancora sufficientemente noti alla gran massa degli alpinisti italiani.

Quattro spedizioni

La serie delle operazioni compiute dallo Strumia sulle grandiose montagne canadesi ebbe inizio nel 1924, nel quale anno l'attività si svolse particolarmente nei Gruppi del Whi-pool e del Fraser: i primi risultati furono brillantissimi perchè vennero compiute le difficili scalate delle seguenti vette ancora vergini di conquista: Monte Kane (m. 3067), Monte Oaks (m. 3115), Monte Hooker (m. 3287), Picco Simon (m. 3322); venne inoltre effettuata la prima traversata del Picco Mc Donnel.

Dopo aver nel 1025 esplicata la propria attività alpinistica sulle Alpi, lo Strumia ritornò nel 1926 a tentare la soluzione di altri problemi sulle Rocciose, dedicandosi particolarmente al Gruppo Lyell-Forbes, ove sono conquistate le vergini vette N. 1, 3 e 5 (m. 3486, 3504, 3400) del Monte Lyell, ed è fatta la prima traversata del Picco omonimo N. 4 (m. 3504). Inoltre, il Monte Forbes (m. 3528) viene scalato per la prima volta per la difficile parete Nord, il Monte Collie è attraversato per la seconda volta, dopo l'impresa del Whymper, ed, infine, anche il Monte Solitaire (m. 3222) del Gruppo Freshfield cede all'attacco della ben munita cordata.

Altra parentesi alpina, poi, nel 1928, lo Strumia effettua una serie di magnifiche scalate di cime vergini: l'alpinismo italiano può andar fiero di questo giovane che in lontane terre, nel nome del tricolore d'Italia, conquista ambite vittorie! Ecco la lunga lista dei nomi: ciascuno significa una dura lotta dopo uno studio ed una preparazione accurata: Scott (m. 3350); Ernatinger (m. 3073); Evans (m. 3189); Charlton (m. 3180); Sampson (metri 3047); Warren (m. 3307); Thumb (m. 2805); Florence.

Eccoci infine alla penultima campagna, che è rimasta particolarmente impressa nella memoria dell'alpinista esploratore per una drammatica avventura notturna, nella quale per un vero miracolo egli non perdette la vita nel guado del fiume Athabasca in piena. In questa spedizione, avversata dal maltempo e dalle pessime condizioni delle montagna che costrinsero a rinunce ed a modifiche di programmi ben più grandiosi, furono conquistate le vergini cime dei monti Christie (m. 3104), Selanger (m. 3110), dei Picchi Senza Nome (m. 3445, m. 3415, m. 3282), e fu compiuta l'esplorazione del Gruppo Maligne, vincendo, per la prima volta, le vette del Picco N. 1 (m. 3110) e del Picco N. 2 (m. 3171), quest'ultimo il più elevato dell'intero massiccio.

Il Ghiacciaio Lyell (parte orientale) visto dal Campo base (Neg. Strumia)

La campagna 1932

Nell'ultima spedizione, lo Strumia ed i suoi compagni — William Hainsworth ed Hans Fuchar — sono ritornati in uno dei gruppi più frequentati — i Rampants — per tentare la soluzione di altri meno esplorati, lo Strumia ci afferma che, poichè tra i due estremi dell'esploratore che fa dell'alpinismo e di alcuni grandioni problemi.

Richiesto perchè egli fosse ritornato in questo gruppo mentre ve ne erano dell'arrampicatore in cerca di settimi difficoltà, forse si trova lo spirito vero dell'alpinismo che richiede una lotta dura con la montagna di tutti i tipi e in tutte le condizioni, i Rampants offrono un mezzo di tale valore.

La prima parte dell'ultima campagna si chiuse con fallimento del secondo tentativo al Monte Brussels, non avendo neppure potuto raggiungere l'altezza massima guadagnata nel 1930: ma, il campo base, con una marcia di 74 chilometri, fu trasportato dai Fryatt Creek lungo l'Athabaska River ed attraverso il Maccarty Pass sino alle origini del Peinstack, giungendo poi alla «Memorial Hut» del Club Alpino Canadese.

In questa zona, la comitiva iniziò subito la propria attività tentando la scalata del vergine Monte Oubliette (m. 3080): il primo giorno per l'itinerario del Para Pass e della cengia sulla parete occidentale della montagna, essi alle 12 raggiungevano già il colle tra il Monte Paragon ed il Monte Oubliette, dopo aver incontrato gravissime difficoltà per la grande cornice di neve del Para Pass e per la traversata di un canale nevoso con fondo ghiacciato.

A tale punto il tempo, minaccioso tutta la mattina, si volse definitivamente al peggio con raffiche violente di tormenta.

«In condizioni simili» ci dice lo Strumia «è la logica dovrebbe dare una risposta definitiva, ma gli alpinisti in tali condizioni non sono, di massima, logici; infatti la logica dell'alpinista è spesso in proporzione inversa all'altitudine raggiunta!».

Al monte Oubliette

«Monte Oubliette si rizza di qui per poco più di trecento metri — è sempre il valoroso alpinista che parla — con una larga cresta, fatta da una successione di gradini verticali, il tutto non imponente, ma di ignote difficoltà, poichè i tentativi precedenti si erano arrestati a questo punto. Le avventure delle sei ore che seguono sono tali che distruggono il valore del tempo, l'azione sembra estendersi per giorni interi, e il carattere di ciascun secondo colorisce tutta la vacanza alpina. E il tono di quella giornata fu una mistura di incognite ed incertezze, a cui le difficoltà tecniche e le condizioni atmosferiche contribuirono egualmente. Forse sono l'ansia e l'incertezza che estendono il valore del tempo in una febbre di lavoro mentale.

«I primi passi dal Colle sono facili ma sogna ben presto un passaggio di una quindicina di metri, che richiese più di quarantacinque minuti. Gli appigli erano pochi, piccoli, bagnati e pericolosi rivolti all'ingiù, appigli su cui uno si concentra, con tutte le forze fisiche e mentali.

«Il primo passaggio avviene in tre parti: prima uno strapiombo, che richiese spalle e piccozze per aiutare il primo; poi una placca liscia, inclinatissima, sopraslante la lontana acque del lago. La placca si assottiglia in una certa spaccatura, pendente a sinistra, e larga appena per introdurre le dita. Passaggio questo molto difficile e doloroso: Hans ne uscì con un taglio assai profondo alla mano. Oltre, la cresta rizza uno spigolo assolutamente verticale. Lo aggiriamo a sinistra, sul versante occidentale.

Il corridoio ci parve assai più lungo e difficile, e al Para Pass la nebbia ci colse. Dopo una vittoria non è difficile conservare il buon umore, ma dopo la sconfitta la lunga discesa richiede da noi più di ciò che potemmo dare senza protesta. Scendemmo dal colle nell'oscurità, con quel rilassamento dell'attenzione che è così pericoloso nei così difficile da evitare. Dopo il rapido cambio di ghiacciaio e la marcia interminabile, per una volta tanto l'attraversare la corrente fangosa e fredda del torrente presso il campo base fu gioia schietta, ed alle 22,20 terminata la giornata.

La lotta con il Monte Oubliette fu però ripresa presto, approfittando dell'esperienza fatta nel primo tentativo, e dei gradini che erano stati precedentemente intagliati nella neve e nel ghiaccio del Para Pass, coscchè la marcia di avvicinamento alla parte più seria della salita fu facilitata grandemente ed ultimata accelerata.

Lasciamo ancora la parola al dott. Massimo Strumia che ci illustra la sua magnifica impresa con linguaggio semplice nel quale italiano e piemontese risentono talora dell'abitudine alla parlata inglese, e con una serie di bellissime fotografie.

«Stavolta seguimmo il gran corridoio in tutta la sua lunghezza sino al colle tra M. Oubliette e Dungeon, mentre il sole rivegliava le valanghe dall'immensa cornice del Mt. Simon. La traversata fu assai separata con neve fresca, le difficoltà non furono grandi.

«Il colle tra il Mt. Oubliette e Dungeon è una cresta sottile di roccia, e di là la cresta N. della nostra montagna apparve protetta da selti di roccia liscia, verticale. Attraciamo i nostri passi per una breve distanza, e poi, attraversate due cengie, attaccammo direttamente la parete Ovest, puntando presto poco verso Finsellatura tra la Punta N. e la Punta S. della nostra vetta. Le difficoltà incominciarono subito: un camino aperto, ripidissimo con uno strapiombo. Il tetto di questo è formato da una placca liscia, di circa otto metri, con una sottile fessurina.

La conquista

«Quando divenne troppo piccola per le dita, l'uso di un chiodo ci salvò da una situazione precaria. L'inclinazione della parete è assai grande, ed è interrotta da salti verticali, con cengie, che ci costrinsero a lunghi zig-zag. Traversammo finalmente un fessura, che alle 11,20 ci portò dalla ombra fredda della parete alla gloria del sole sulla cresta terminale, a pochi metri al S. della Punta N. La vista della parete E. che precipita per più di mille metri sul lago Amethyst è indescrivibile: restare discutevamo il da farsi, una grande porzione della cornice di neve, di fronte a noi si staccò, precipitando prima con un fruscio, e poi col tuono della valanga, giù sul piccolo ghiacciaio e sulle morene sulle rive del Lago.

«Dopo i primi passi sulla cresta N., dovemmo discendere un gradino a corda doppia, lasciando un pezzo di corda per proteggere la ritirata. Subito dopo, però, la cresta è interrotta da un salto verticale insuperabile, e una volta ancora dovemmo attraversare in tutta la sua larghezza la parete Ovest, non più di sessanta metri sotto la vetta, che è una lunga cresta pianeggiante. La traversata è delicata, ed esposta.

«Giungemmo in vetta della cresta Sud poco sopra il punto più alto raggiunto durante il primo tentativo, ma non completammo la traversata alla cresta; la faccia Ovest ci offrì una serie di facili passare sino alla vetta (ore 13,30; ore 10 dal campo base).

«Il ritorno per la cresta meridionale del Monte Oubliette, la cresta cioè del primo tentativo della comitiva Strumia fu laboriosissimo, in specie per vincere il gran salto. Ma l'abilità e la prudenza degli alpinisti trionfarono su ogni difficoltà e pericolo, ed alle 0,50, dopo un faticosissimo percorso nell'oscurità del canalone del Para Pass, venne raggiunto il campo base.

La splendida vittoria, da lungo tempo studiata e voluta dall'alpinista italiano, fu unanimemente giudicata negli ambienti alpinistici nordamericani, come una delle ascensioni di roccia più difficili dell'intera catena.

Picco Lyell N. 3 dal Picco N. 2. Il canalone nel centro è quello seguito nella prima ascensione. (Neg. Strumia)

Monte Paragon e Monte Oubliette visti dal Surprise Point (Neg. Strumia)

Su roccia e su neve

Abbiamo avuta notizia che domenica scorsa, 2 luglio, è stata compiuta la traversata della costiera Roccia di Misgila-Cammelli, nelle Dolomiti di Valle Stretta, da una numerosa comitiva di alpinisti torinesi del C.A.I. e del C.A.A.I., divisa in varie cordate, e composta precisamente dalla sig.na Florina, dai signori F. Roveili, E. Andreis, M. Riveri, E. Zanotti, V. Franzinetti, A. Calosso, A. Caviglione. La comitiva, che ha permottato nella notte di sabato al Rifugio 3.o alpini in Valle Stretta, ha attaccato nella mattina della domenica la Costiera Roccia di Misgila-Cammelli dal Colle Etroit du Vallon (2445 m. percorrendole fino alla Punta del Segnale (2709 m.).

***

Sono state effettuate, nel periodo 28 giugno-3 luglio, dagli alpinisti del C.A.I. di Torino, ing. Piero Ghiglione, Toni Ortelli e Secondo Colombino, due ascensioni in Tarantasia e precisamente nel Gruppo della Vanoise, ascensioni che assumono particolare importanza per il modo in cui furono compiute nell'attuale stagione estiva.

Difatti i suddetti alpinisti, facendo capo al Rifugio Felix Faure (m. 2327) sul Colle della Vanoise, dopo due giorni di maltempo che li costrinse all'attesa furiosa nel suddetto rifugio del C.A.F., partirono in sei il mattino del 1° luglio alle ore 4,45 verso il Ghiacciaio de La Rechasse, che attraversarono fino all'incontro della Cresta O. della Rechasse (m. 3223), ove giunsero alle ore 6. Traversarono quindi da NE a SO il Ghacier de l'Arcelin fino al Col E. du Dard (metri 3170), alto tra la Pointe du Dard (m. 3219) e la Pointe O. du Polvoz (m. 3266), che sorpassarono alle 7. Di qui, tenendosi sul ovest del Col du Polvoz e del Petit Polvoz (m. 3115) percorsero da N a S tutto il Glacier de Chasseforêt (m. 3500) ove giunsero alle 8,15 per essere alle 8,30 in vetta al Dôme de Chasseforêt (metri 3597), dopo aver percorsa la Cresta S.S.O.

Le condizioni di neve della montagna erano talmente buone (cm. 40 di neve fresca; ma assestata da vari giorni su fondo ghiacciato, ricoperta ancora da uno strato di 3 cm. di neve farinosa) che la discesa fino alla base del Colle E. du Dard fu effettuata in 3 minuti e, dopo risalito detto colle, gli alpinisti potranno rientrare al Felix Faure alle ore 11,20.

Nel pomeriggio effettuarono poi la salita al Colle della Grande Casse (metri 3300), percorrendo tutto il ghiacciaio omonimo e ritornando in serata al rifugio Felix Faure.

Il giorno seguente, 2 luglio, scendendo dal Colle della Vanoise nella Val de la Leisse, raggiunsero in 4 ore il Colle de la Leisse (m. 2780) avendo dovuto gli sci un'ora circa prima di raggiungere il Colle stesso, poco dopo il Plan de Nette. Quindi salendo il Glacier de la Grande Motte ad O. coi grandi seracchi, raggiunsero la cresta del Signal de la Grande Motte (metri 3560) ove dieci metri sotto lasciarono gli sci ed a piedi raggiunsero l'Aiguille de la Grande Motte (m. 3663) alle ore 12,45. Complessivamente dal Colle della Leisse ore 2,30.

La spedizione tedesca nelle Ande

Abbiamo già date alcune notizie sommarie sui risultati della spedizione alpinistica tedesca nei monti dell'America Meridionale.

La carovana, organizzata sotto gli auspici del Club alpino tedesco-austriaco, s'era proposo il compito di eseguire, durante i mesi invernali e primaverili dell'emisfero australe, una serie di ricerche scientifiche nella Cordillera Bianca del Perù. Capo della spedizione è stato il dott. P. Borchers (di Brema), già noto per aver partecipato nel 1928 alla spedizione russo-tedesca nel Pamir. Essa si componeva in tutto di nove persone, tra cui il tirolese Schneider, che ha compiuto un ottimo tirocinio nel 1931, sulla spedizione Dyhrenfurth all'Himalaya, il medico pure tirolese Bernhard, il topografo Lukas, il fisico Hoerlin e il geografo Kinzl (libero docente all'università di Heidelberg). La zona esplorata è posta tra l'8° e il 10° parallelo sud: la Cordillera Blanca è una catena che ha andamento parallelo alla costa e dista circa 100 Km. dal Pacifico.

Dal porto di Cosma, alla fine di aprile gli esploratori attraversarono la Cordillera Negra (400 m.), per giungere a Huaraz, nella Valle Santa (metri 3000). Nella valle del Quitaraxu furono trovati resti di culture Incas, con castelli, torri di guardia e acquedotti, finora rimasti sconosciuti. Quindi il 20 luglio un gruppo di 5 alpinisti riuscì a conquistare la vetta dell'Huascaran (m. 6785) che era stata invano tentata qualche anno prima dall'americano Pegg, il quale non aveva potuto far altro che giungere ad un centinaio di metri dalla vetta, senza riuscire a superare un contrafforte. Fu stereografata una vasta zona, raccogliendo dati per la preparazione di una carta al 100 mila. Il topografo eseguì misure di altitudine, il fisico misurò la radiazione solare, il geografo osservazioni sulle sedimentazioni glaciali e sull'entità delle passate espansioni. Sulla vetta media dei monti (6100 m.) il fisico Hoerlin rimase 8 giorni consecutivi stabilendo la più alta stazione della terra per lo studio dei raggi cosmici. Sulla via del ritorno Borchers e due compagni hanno ripetuto per la sesta volta (la prima salita è stata compiuta il 14 gennaio 1897 dalla guida Zurbriggen) la salita del più alto monte dell'America meridionale, l'Aconcagua (m. 6970). Costoro sono sbarcati in gennaio a Brema, il geografo Kinzl è restato invece ancora per qualche mese in America continuando il viaggio verso est.

La gara dei Giovani Fascisti sul Ghiacciaio del Ruitor: Il Segretario Federale di Aosta, dott. Balelli con la Gloria e la squadra della Milizia Confinaria

Tende sulle Alpi

Per parecchi anni, nelle Valli di Lanzo e di Susa in Valtournanche, in Val Veni, Valle Ferret, Valle d'Ayas, accantonati in disadorno ed inospitali grangie alpestri, site sull'umido fondo valle od appollaiate su di un dirupo, ghiacciolo di libera paglia o foglie per dormitorio, cucina sulla solita marchinetta di gita fin quando v'è alcool e poi fra quattro pietre a forza di polmoni: così effettuavano allora i campeggi alpini, quasi allo stato di vita primitiva, dagli appassionati della montagna. Essi compivano il «turno» con l'entusiasmo vero, donato dalla passione per l'alpe, dalla necessità di uno sfogo alla sistematica vita quotidiana di lavoro, di schiavitù negli uffici e nelle fabbriche della scatolaire metropoli.

Ci si sentiva felici di vivere quelle purtroppo poche settimane, lontani dal turbinio travolgente della vita cittadina; non si badava a fatica pur di compiere il campeggio, la cui data si attendeva quasi con frenesia, e di effettuare quelle dieci o quindici gite stabilite nei dintorni, e si rientrava poi in città, magari con il fisico più stanco che alla partenza, ma abbrucciacchiato dal sole, col viso «tirato», e con una bella tempratura ai muscoli.

Ora non è più così: ecco pochissimi coloro che, ancor veri appassionati dell'alpe, si adattano a questa vita primitiva tra i monti. Ora si desidera il lettino nella doppia e moderna tenda da campo od in una camera ben chiara e gaiita, coi vetri alle finestre ed esposta al mezzogiorno, servizio di ristorante su tavola apparecchiata al sole od all'ombra a seconda dei desideri del termometro, e possibilmente l'automobile che porti sino alla sosta in cui si effettua il campeggio, ed altre comodità ancora, più o meno logistiche.

Tutta questa attrezzatura si vedono quindi ora costretta ad adottare le società alpinistiche per attrarre... clientela. E' la massima comodità, con l'originalità, che vuole il campeggiante novecentista, è un vero servizio d'albergo che esso pretende, con il costo della pensione quotidiana inferiore alla dozzina di lirette: lasciamo per ora a parte altre melanconiche chiacchierate sull'avvenuta evoluzione dei campeggi alpini, sul loro carattere e sulla mentalità dei propri abitatori.

Le società alpinistiche, le quali hanno naturalmente nel campeggio od accantonamento alpino la massima attività estiva, se non annuale, specialmente dopo le delusioni da alcune private nei decorsi anni, devono comprendere quale sia il carattere del soggiorno in montagna ora desiderato dall'escursionista. E' la più comoda ospitalità che devesi adottare, ecorre istituire i più moderni servizi (vedi ad esempio i campeggi del Touring), assecondare il più possibile i desideri dei soci, e, soprattutto propagandare molto l'organizzazione del campeggio, che, per molte società, rappresenta il più proficuo e necessario contributo alle sempre esauste casse sociali.

Negli ultimi anni i campeggi alpini erano andati sempre meno attecchendo: si dava la causa alla crisi, ai treni popolari, ma intanto gli alberghi di modesto calibro e le pensioni di poco prezzo erano compiuti di clientela; erano invece le scarse comodità del campeggio stesso cui doveva imputarsi la causa dell'esodo di partecipanti.

Si tratta quindi di preparare questa tanto proficua e salubre manifestazione alpinistica estiva con il miglior sistema dettato dalla moderna tecnica dell'attendamento in montagna, non escludendo attraenti originalità e comodità di servizi e soprattutto stabilendo la relativa pensione a prezzi minimi.

Naturalmente per far ciò, poche sono le società alpinistiche ed escursionistiche che hanno possibilità e mezzi a disposizione, ed allora, per il proficuo impulso alla propaganda per la montagna che ne deriverebbe, si rendono indispensabili la collaborazione ed il patrocinio dei superiori Enti da cui le società medesime dipendono: un campeggio generale organizzato direttamente dagli Enti stessi potrebbe bensì avere un largo successo di partecipanti, però non raggiungerebbe mai quella proficuità nella propaganda dell'alpinismo come apportano le manifestazioni sociali di ogni singolo gruppo avolgenti la loro attività in ambiente famigliare, sempre intesa a mantenere legati alla società, e quindi alla montagna, i partecipanti alle manifestazioni.

Concedere in dotazione, anche temporanea, tende ed altro materiale per l'attrezzatura del campeggio alpino, alle varie società escursionistiche ed alpinistiche che abitualmente effettuano ogni anno il loro accantonamento in montagna, stabilire per i partecipanti ai campeggi sensibili riduzioni sui mezzi di accesso alle zone alpine, ferrovie, tramvie ed autolinee, sarebbero i sistemi migliori per aiutare l'attività organizzativa e propagandistica della società: questo appoggio provocherebbe un reale impulso alla passione per la montagna, passione che avendo carattere di famigliarità e di fratellanza, non può sorgere da una massa, ma si forma nell'ambito ristretto ed amichevole della piccola o media associazione.

La scelta della zona è certo uno dei fattori più importanti per il buon esito del campeggio: occorre cioè abbinare una buona comodità di accesso con la attrattiva della località, doppiamente apprezzata questa se avrà nelle un vasto ghiacciaio per compiere esercitazioni sciistiche estive (la nuova grande passione degli alpinisti d'oggi). Saranno poi i vari servizi che dovranno completare il successo organizzativo di ciascun accantonamento, e principalmente quelli inerenti all'alloggiamento ed al vitto.

Per l'accantonamento avviene con tende, occorrerà innanzi tutto osservare che queste, oltre ad essere di tessuto robusto ed impermeabile, abbiano una buona praticità di adattamento e di sicurezza di impianto. Lo sforzo che, alle volte, devono sostenere gli ormeggi nell'imperversare delle bufere d'alta montagna, ben note agli alpinisti, è eccezionale: un eventuale avvilimento della tenda durante il mal tempo, oltre a rimaner una sciagura poco gradita poi sui ospiti, potrà esporre questi anche a pericoli. Altro elemento importante dell'attrezzatura del campeggio è il letto: se una volta, come dianzi detto, poco ci si curava, se si doveva dormire sulle libere foglie o sulla paglia, ora viene desiderato, e non a torto dal lato igienico, un lettino da campo, od almeno una branda con pagliericcio e coi molte calde coperte.

Infine, il vitto deve essere preparato e servito almeno come in un albergo, e ciò principalmente per quei campeggi aventi una numerosa... clientela; l'esposito cuoco, la nettezza e l'igiene in cucina e nella preparazione delle vivande sono indispensabili così come sono necessari altri servizi logistici di minore importanza, non solitmio per ciò ripetere la organizzazione di un campeggio secondo l'evoluzione dei tempi, ma anche per popolarizzare e propagandare sempre maggiormente il libero soggiorno fra i monti, e renderlo questo sempre più fecondo di salute allo spirito ed al fisico.

Rivera e Kjelberg
dirigeranno il corso sciistico
della F. I. S. al Ruitor

La F.I.S. intende svolgere nel periodo estivo dei corsi di istruzione e di allenamento, valendosi del proprio istruttore Kjelberg. A tale uopo è stato scelto, fra i possibili ghiacciai, quello tranquillo e pianeggiante del Ruitor, di facile e comodo accesso e che si trova vicino al rifugio Santa Margherita (m. 2430).

I corsi che avranno la durata di una settimana l'uno a partire dal giorno 10 luglio p. v., hanno il precipuo scopo di addestrare i giovani e promettenti elementi specialmente della Val d'Aosta. Tale scopo dovrà essere in tutta la sua importanza esattamente apprezzato dagli Sci Club Valdostani, ai quali si offre così il modo di ritemprare con nuovi elementi alla loro tradizionale attività agonistica.

Per coloro che intendessero usufruire del servizio d'albergo al rifugio, la spesa giornaliera sarà di L. 20 (piccola colazione, colazione e pranzo) escluso il pernottamento che sarà pagato a tariffa.

Il prezzo della corriera da Frè Saint Didier, ultima stazione ferroviaria della linea di Aosta, a La Thuile è di L. 6,65: orario 9,50; 13 e 35.

Le iscrizioni dovranno essere indirizzate al Direttore dei corsi, dr. Angelo Rivera, via Napione, 20, Torino. I partecipanti del primo corso dovranno trovarsi al Rifugio Santa Margherita del Ruitor per la sera del 10 luglio p. v.

Gite e convegni del C. A. I. e della F. I. E.

C. A. I. - Sede Centrale

Con il 1.o luglio, la Sede centrale del C. A. I. è stata trasferita in Corso Umberto n. 4, Roma (10).

C. A. I. - Sez. di Torino

Gita all'isola d'Elba. — Trenta soci della Sezione di Torino del C. A. I. hanno domenica scorsa preso parte alla Crociera all'Isola d'Elba, organizzata dalla Sezione Ligure del C.A.I.: gita molto interessante per il panorama che, durante il viaggio sul «Giulio Cesare», in dato godere sulla Riviera di Levante e sulle Alpi Apuane, per l'istruttiva visita alle miniere ed, infine, per la salita al Monte Capanne, alto poco più di un migliaio di metri e senza speciale difficoltà di accesso, ma rimunerativo quanto mai per la grandiosità della veduta.

Inaugurazione rifugi. — La Casa degli alpinisti del C.A.I. sul Entrèves (Courmayeur) ed il rifugio Cesare Dalmazzi al Triolet (Catena del Monte Bianco) saranno inaugurati rispettivamente il 22 ed il 23 luglio: in tale occasione sarà compiuta, in gita sociale, l'ascensione dell'Aiguille de Talèfre (m. 3750).

Gita sociale. — Traversata delle Alpi Graie: sabato 8 e domenica 9 luglio 1933. Sabato 8 luglio: ritrovo in piazza Castello angolo via Pietro Micca; partenza ore 6; in autobus per l'autostrada a Bergamo, arrivo ore 9,30; visita alla città; ore 12,30 colazione in albergo; partenza ore 14,30; in autobus per la Valle Seriana a Boccione (m. 961), arrivo ore 16; proseguimento a piedi per il Rifugio Curò (metri 1958) della Sezione di Bergamo del C.A.I., arrivo ore 19; cena e pernottamento.

Domenica 9 luglio: sveglia ore 3; colazione; partenza ore 4; Lago di Val Morta; ultimi ripiani, fermata dalle 6 alle 6,30 per la colazione; Passo di Caronni, arrivo ore 8; Punta di Caronni (m. 2901), arrivo ore 9; partenza ore 10; seconda Punta di Caronni, Passo del Camoscio e Pizzo Drevet (m. 2965), ore 11; Ultima quota, ore 12; colazione al sacco, partenza ore 13; Passo del Diavolo (m. 2601), ore 14; discesa in Val d'Arigna, a Forno (metri 1506), arrivo ore 16; partenza ore 16,30, in autobus per Sondrio, la Valtellina, il Lago di Como, a Lecco, arrivo ore 19,30; cena facoltativa in albergo; partenza ore 21; Torino, arrivo ore 24 circa.

Quota (comprendente viaggio, colazione a Bergamo, cena, pernottamento e caffellatte al Rifugio Curò): Soci ordinari Sezione Torino L. 85; altri Soci C.A.I. L. 95; non soci L. 110.

Le iscrizioni limitate a 50, si ricevono fino alle ore 18,30 di giovedì 22 giugno, presso la Segreteria sezionale; non sono valide se non accompagnate dalla quota.

Direttori: Mario Perelli, Dubosc, Nepote Paganone.

Soc. Pietro Micca - Sez. Alpinismo

L'attività di questa Sezione della fiorente associazione biellese non è minore di quella di tutte le altre Sezioni onde la «Pietro Micca» è meritamente conosciuta la simpatica società, va giustamente fiera per i risultati ottenuti in tutti i rami dello sport. Dopo le magnifiche vittorie ottenute nello sci nazionale ed alpinistico e dopo numerose e ricchissime gite primaverili di allenamento, la «Pietro Micca» sta iniziando le svolgimento della parte più alpinistica del programma.

Il quale, contemperando le esigenze di tutte le categorie dei molti alpinisti amici del 4 Passo, comprende, oltre al M.te Cen-

vegno alpino al Monte Camino (m. 2391), che come ogni anno raccoglierà, fra poche settimane migliaia di gitanti sulla bella montagna biellese, le seguenti ascensioni: 9 luglio, marcia notturna al Monte Bo (m. 2556); 23 luglio: salita della Becca di Guin (m. 3359), sulla rostiera della Grandes Murailles, fra Valtournanche e Valpelline; 6 agosto, scalata del Cetacelli della Malogna (m. 2500) sullo spartiacque fra il Biellese in Valle del Lys; infine il 26-27 agosto, traversata della massima cresta del Monte Rosa, la Punta Dufour (m. 4633).

Per tutto il periodo estivo, la «Pietro Micca» tiene aperta con servizio di alberghetto, la propria Capanna Carla, situata sull'alta Valle di Gressoney.

Dopol. F. I. A. T. - Sez. Alpinismo

La programmata gita all'Uja della Bessanese (m. 3632) si è svolta domenica senza favorita quasi completamente dal bel tempo; solo un acquazzone ha procurato un non troppo gradito rinfresco ai pochi che domenica sera ancora non erano giunti al Piano della Mussa.

Arrivati sabato verso le 19 al predetto Piano, subito si provvide per il Rifugio Gastaldi della Sez. di Torino del C.A.I., giungendovi poco dopo le 21.

Domenica, verso le 6, la comitiva è già al Colle d'Arnas (m. 3015) e, dopo una breve fermata, prosegue per il ghiacciaio omonimo fino a raggiungere la base dell'Uja. Per un ripido canalino di neve, ancora dura, si perdono quindi sulla cresta SO. L'abbondante neve che copre rioppre le rocce, impone alla cordata una marcia lenta e la massima attenzione.

Sono circa le 10,30 quando l'ultima cordata giunge in vetta alla Bessanese. La ascensione è stata così compiuta da ben ventotto dopolavoristi, tra cui una signorina.

Verso le 11 si riprende la via del ritorno. Discesa lentissima della cresta; lo strato di neve che ricopre le rocce è ora diventato molle; la discesa del canalino e la traversata del ghiacciaio d'Arnas vengono pure fatte lentamente e con non poca fatica, affondando nella neve fin oltre il ginocchio.

Al Colle d'Arnas breve fermata, ed altra ancora successivamente al Rifugio Gastaldi, giungendo, infine, alle 19, al Piano della Mussa.

Ottimamente hanno disimpegnato le loro non facili mansioni, date le poco buone condizioni della montagna, i due direttori di gita signori Plinio Mora e dott. Luigi De Ferrari.

C. A. I. - Sottosezione «L'ALPE»

La gita alla Torre di Lavina (Valle Susa). — Secondo il programma prestabilito, domenica 2 corr., ebbe luogo la gita sociale alla Torre di Lavina. All'ascensione presero parte 16 gitanti, dei quali 12, salliti il sabato sera da Campiglia, pernottarono alla grangia Rancio Superiore, e al mattino della domenica raggiunsero la vetta, percorrendo in quattro ore l'intera cresta Nord, ancora ricoperta di neve abbondante. La discesa venne effettuata regolarmente sullo grangie Rancio Superiore per il versante Est. Gli altri quattro alpinisti, saliti dal Vallone di Forno, toccarono pure la vetta seguendo la parete Sud, resa maggiormente difficile per la neve che ricopriva la roccia. Tutti i gitanti, dei quali quattro signorine, poterono quindi ritrovarsi sulla vetta, raggiunta per via diversa.

C. A. I. - Sottos. Recclamelone

Verrà effettuata nei giorni 29-30 luglio una gita sociale alla Punta Bellotti (metri 3538). Gruppo del Monte Rosa. Le iscrizioni alla gita verranno ricevute presso la nostra sede sociale tutti i venerdì sino alla sera del 21 c. m.

Unione Escursionisti

Gita al Monte Mars. — Questa gita, che doveva effettuarsi il 2 corr., sarà compiuta nei giorni 8-9 luglio col medesimo programma. Iscrizioni sino a venerdì sera in sede.

C. A. I. - Sottos. Q. Sella

Domenica scorsa una numerosa comitiva di questa sottosezione popolare della Sezione di Torino del C.A.I. si è portata nella Valle di Ayas per visitare il simpatico Rifugio G. B. Ferraro che la sottosezione stessa ha allestito lo scorso anno a Resy, per effettuare le salite della Punta Bettolina e della Testa Grigia, ed infine per riunirsi in raccoglimento attorno al rifugio, che porta il nome di un socio caduto sul Cervino, per ricordare gli amici di montagna scomparsi.

La gita è perfettamente riuscita; il socio Dorsio ha, con commoventi parole, commemorato i caduti della montagna.

U. S. S. I.

Accampamento ad Orsia sopra Gressoney. — L'accampamento femminile in montagna è una manifestazione caratteristica, che, ogni anno, per merito del Gruppo Femminile U.S.S.I. della Sezione di Torino del C.A.I., incontra sempre maggiore favore fra le donne alpinista.

Dopo i campeggi nelle Valli di Lanzo e La Thuile ed a Ollomont che per più anni consecutivi sortirono il miglior esito, la U.S.S.I. ha ora organizzata la base ad Orsia, il pittoresco gruppo di casolari che sorgono sopra Gressoney sulla strada per il Colle d'Olen. Per tutto il mese di agosto, suddivisa in turni settimanali, le Ussine e le loro amiche, anche se non socie del C.A.I., potranno approfittare dell'accurata organizzazione per trascorrere in letizia un'ottima villeggiatura in una base adattissima per brevi gite di allenamento oppure per attraenti imprese di alpinismo montagna nel Gruppo del Monte Rosa.

Per le iscrizioni ed informazioni, rivolgersi alla sede dell'U.S.S.I., presso il C. A.I., in via Barbaroux, 1.

C. A. I. - Sezione UGET

Gita alla Testa di Money (m. 3552). — Per domenica prossima è indetta la decima gita sociale, in unione alle Sezioni di Settimo ed Agliè, alla Testa di Money in Val Piantonetto, Partenza da Torino, piazza Palecapa, sabato pomeriggio alle 16,15. Arrivo a Perebecche, e proseguimento a piedi per la borgata San Giacomo, e quindi per il Pian Telecio, Pernottamento. Domenica, sveglia alle 4 a proseguimento per la Testa di Money, in vetta alle 11 circa. Ritorno a Perebecche per le 13, partenza in auto ed arrivo a Torino alle 21 circa. Quota di iscrizione, viaggio, pernottamento, L. 38. Le iscrizioni si ricevranno in sede sino a domani sera, venerdì. Direttori di gita: i sigg. Kalnotti, Berra G., Lupo ed Enrico.

Giovane Montagna

Gita all'Uja di Mondrone. — Sabato e domenica 8 e 9 luglio. La salita per la cresta Nord, oltre che una gita ad uno dei migliori punti panoramici della Val d'Ala, sarà per i nostri soci arrampicatori una buona preparazione per le maggiori imprese delle vicine vacanze estive. Il programma per la partenza da Torino pomeriggio alle 18. Pernottamento a Mondrone. Domenica mattina S. Messa, ed alle 6,30 partenza per il Colle dell'Ometto, di dove in cordata si raggiungerà la vetta dell'Uja di Mondrone alle ore 12 circa. Ritorno per il versante Est a Mondrone, di dove si ritornerà in torpedone a Torino, Iscrizioni in s

La realtà operosa e operante dell'Italia fascista

nella efficace documentazione del nostro Padiglione alla Mostra mondiale del progresso a Chicago

CHICAGO, giugno.

Una delle maggiori attrazioni della Esposizione mondiale di Chicago è costituita, senza dubbio, dal Padiglione italiano: costruzione originale e agile che domina l'ingresso nord della Mostra.

Il salone centrale dà subito una impressione di singolare maestosità. Esso porta, nella sua parte superiore, un grandioso pannello decorativo, rappresentante al centro il Duce, posto vicino ad una colonna miliare, con la scritta: « Roma Caput Mundi », unita ad un Fascio Littorio che reca in lettere cubitali la parola DUX.

Il pannello sviluppa quindi i mezzi di locomozione italiani e, con la rappresentazione del globo, dimostra ed illustra le rapide comunicazioni marittime dell'Italia nuova, attraverso la presentazione delle sue navi più celeri.

I nomi del *Conte di Savoia*, *Rex* e *Saturnia* ed i profili di questi imponenti colossi del mare, dànno una idea dello sforzo compiuto dal Fascismo per rigenerare la sua potenza marinara, che da Amalfi a Genova, e dalle Repubbliche marinare di un tempo con a capo Venezia, riprende la tradizione italiana e la sua affermazione su tutti i mari e verso tutte le terre.

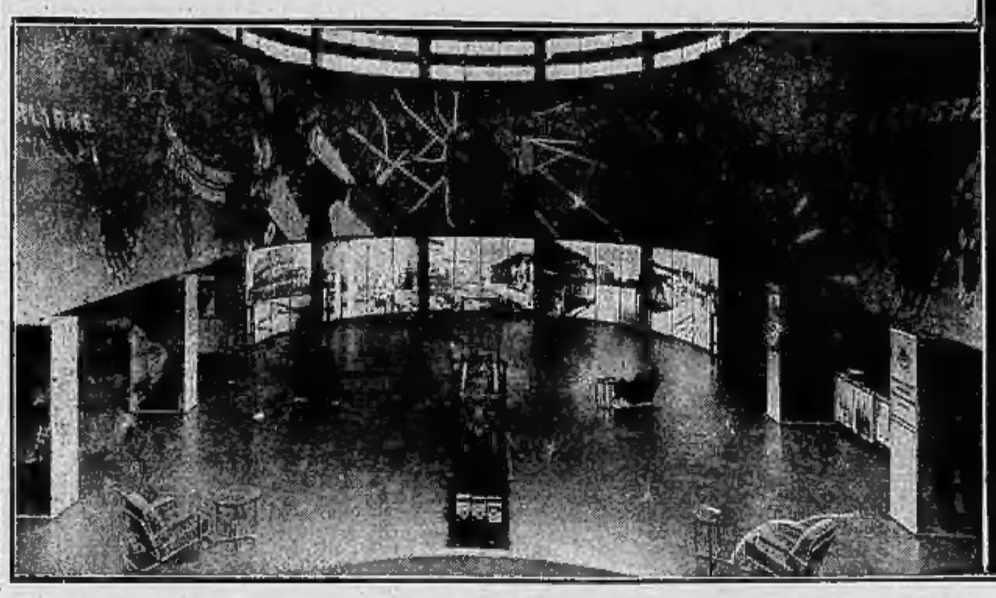
Nell'abside centrale della sala, una serie di immense diapositive luminose armonizzano l'impressione di realtà operosa ed operante data dalla illustrazione grafica, dei progressi nei mezzi di trasporto: presentano cioè talune delle più belle visioni di Roma antica e moderna, in cui si sintetizza appunto in forza di attrazione di tutta la penisola.

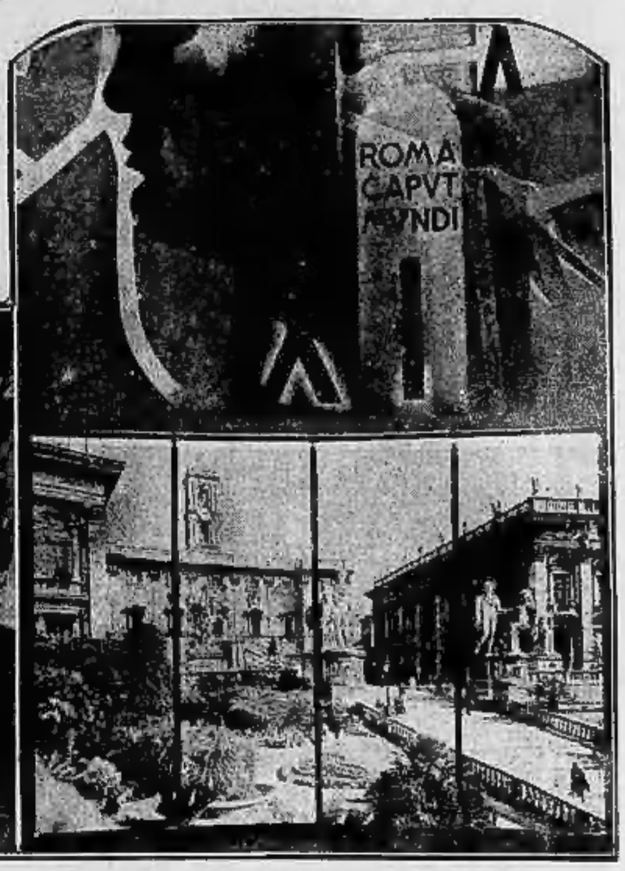
L'illuminazione, sapientemente usata, dona alle immagini una vivezza ed una brillantezza veramente suggestiva. L'interno reca dei grandi fotomontaggi delle più importanti località turistiche nostre, che ricordano con una efficienza imponente le più belle provincie e le più belle località italiane. Dalla Riviera ligure alle Dolomiti, dalla Sicilia alle Grotte di Postumia, dalla regione dei Laghi alla Campania, dalla Toscana all'Umbria e al Lazio, è tutto un susseguirsi di visioni suggestive ed attraenti, è tutta una esaltazione delle bellezze italiane, è tutta un'apoteosi della meravigliosa terra d'Italia.

Nel centro, ad un maestoso modello del *Rex*, il levriero dell'Atlantico, la più grande nave impostata e varata nel dopoguerra, fanno corona modelli di apparecchi delle linee nevee civili italiane. In questo ambiente, pieno di gaiezza e di vivacità, prettamente italiano, in un'atmosfera che invita lo straniero a conoscere l'Italia, un ufficio dell'Enit offre agli interessati informazioni e distribuisce gratuitamente abbondanti materiali di propaganda; nei primi venti giorni sono stati distribuiti oltre trecentomila opuscoli sull'Italia.

Uscendo dal Padiglione centrale, sul lato sinistro, il riprodotto, attraverso illustrazioni avvincenti, l'opera svolta dall'Italia per ridare al suo popolo lavoratore nuove terre entro i propri confini, ed è illustrata l'opera titanica svolta dal Fascismo per la redenzione della terra e la riconquista delle Paludi Pontine. Completano il padiglione italiano Mostre dei prodotti delle nostre Colonie.

Mostra turistica, in complesso, Mostra che a molti potrebbe sembrare tale intesa ad una manifestazione di carattere propagandistico, atta a richiamare in Italia il turista; ma è appunto in questa forma di richiamo che va ricercato il valore morale e pratico del turismo, così nei suoi riflessi economici interni ed internazionali, come nei riflessi politici mondiali. Avvicinare popoli a popoli, vuol dire avvicinare animi ad animi, superare a volte le difficoltà insite nelle diverse mentalità, comprenderci reciprocamente, avviarci insieme sul cammino nuovo di una nuova èra di pace e di progresso.





Tappe gloriose della Crociera Atlantica

A sinistra; *L'arrivo di S. E. Balbo ad Amsterdam, accolto allo sbarco dalle Autorità Olandesi.*

A destra: *Le "Giovani Italiane" di Londonderry salutano l'eroico Comandante delle aquile tricolori.*

Echi di Cinelandia

Novarro in "varietà,,

Si è presentato sul palcoscenico del teatro Alhambra, Ramon Novarro in persona. Egli resterà per un « tour de chant » qualche giorno: ogni sera, dopo gli acrobati comici e i *clowns* musicali, Ramon Novarro si presenta per cantare le sue canzoni spagnole, americane e perfino francesi. Il pubblico va in visibilio ed i critici dei quotidiani fanno apprezzamenti sulla voce di Ramon, di poca resistenza ma ben modulata e molto intensa. Però, certuni, al vedere Ramon Novarro numero di varietà, se ne vanno a casa mormorando: « E' tutto qui? ». Per queste persone, Ramon era un mito, una lunga favola di celluloide e la realtà in questi casi guasta che è un piacere.

***

Quando l'America — o chi per essa — scriverà la storia del suo teatro drammatico, una delle prime e più belle pagine spetterà indubbiamente a Eugene O'Neill, un fondatore. L'opera di questo poeta — drammaturgo, l'unico, sinora, che sia riuscito a varcare l'oceano e ad imporsi all'attenzione e all'ammirazione anche fuori del suo Paese — è da noi poco conosciuta, e traverso magre ed incomplete traduzioni dei suoi primi lavori. Il cinema — a quanto sembra — si è assunto il compito di volgarizzare nel mondo l'uomo e la sua fatica. A ben raggiungere i suoi scopi O'Neill ha ora applicato alla scena il principio della « doppia recitazione », fa cioè dire ai suoi personaggi, a voce alta, anche quello che pensano, sapientemente intercalato nelle pause del dialogo.

Lo schermo lo ha seguito anche in questo, dandoci così la prima edizione cinematografica del « pensiero parlato », esperimento molto più efficace di quello che il teatro abbia fornito, in quanto che nel film, col sussidio di un doppio apparecchio sonoro viene eliminato l'inconveniente di far muovere le labbra del protagonista quando « parla il pensiero ».

Fatica doppiamente improba ad ogni modo perchè implica da parte dell'attore oltre lo sforzo della recitazione normale — a mezzo della bocca — anche quello di seguire e di esprimere con gli occhi le manifestazioni parlate del suo pensiero.

A questo difficoltà artistiche squisitamente nuove, si può aggiungere l'altra di rendere in tutti gli atteggiamenti scenici la maschera materiale e spirituale del progressivo svolversi del tempo.

***

Appena tornata in America, ai giornalisti che l'hanno interrogata sui suoi progetti di lavoro Gloria Swanson ha risposto che si è innamorata dell'Europa, e che intende tornarvi al più presto. Essa non ha infatti alcuna idea di quel che potrà realizzare ad Hollywood e cerca un pretesto qualunque per tornare a lavorare nel vecchio continente. La squisita interprete del *Perfetto accordo* è entusiasta della nostra vita, della nostra società e non chiede di meglio che conciliare le necessità della sua arte con quelle del suo spirito. E' pertanto probabile che la donna più elegante del mondo tornerà tra noi per realizzare un nuovo film.

***

Samuel Goldwyn, ha dichiarato ai giornalisti parigini che gli Artisti Associati produrranno entro l'anno tre nuovi films di grande importanza. Il primo tra essi, *Nanà* tratto dal romanzo di Emilio Zola, è già in corso di realizzazione per l'interpretazione dell'attrice russa Anna Sten, il secondo sarà un nuovo film di Eddie Cantor, fantastico come tutte le creazioni di questo magnifico attore comico, il terzo sarà un film d'interpretazione altamente artistica realizzato da Ronald Colman. Samuel Goldwyn ha inoltre dichiarato che durante il suo viaggio in Europa cercherà di accaparrarsi qualche soggetto pregevole per portarlo poi con sè in America. « Il pubblico — egli ha detto — è stanco di storielle convenzionali. Bisogna dunque dargli del nuovo, dell'originale. Ed oggi più che mai un film di grande classe deve essere basato su un buon soggetto poichè i migliori registi ed i più grandi artisti non saran mai capaci di far tutto di bocca su di un soggetto fondato su una idea povera e senza valore. E' per ciò, ha concluso Samuel Goldwyn, che io cerco di trovare in Europa i nuovi soggetti che ci mancano in America ».

***

Il favore della critica continua ad accompagnare il trionfale diffondersi per l'Italia delle Sinfonie Disneyane. Un giornale di Napoli scrive: « *Il Re Nettuno* è la prima delle Silly Simphonies creata da Walt Disney. E' un gioiello di grazia e di gusto per l'impiego intelligente del colore e per la finezza dei dettagli dai quali si sprigiona una nuova e gustosa comicità. Walt Disney al quale si deve una delle creazioni che maggiore interesse hanno suscitato in tutto il mondo — il piccolo ed intelligentissimo Topolino — potrà ritornare allo schermo con qualche cosa di più vivo e di più originale. Le Silly Simphonies a colori dischiudono un nuovo orizzonte al fragile mondo dei disegni animati e dimostrano come la genialità di Walt Disney non conosce limiti ma sia in continua tensione di rinnovamento e superamento ».

E un altro, sempre a proposito del *Re Nettuno* di Walt Disney: « La fantasia si è rifugiata in queste labili immagini, che la loro propria delicatezza e il favore aperto del pubblico ha lasciato manomettere dalla Censura villana degli orchi mercantili. Nei nuovi disegni dei films d'oggi, solo questi brevi capricci faranno sempre ridere e non saranno mai ridicoli, e tra pochi denari spesi bene quelli che vanno a Walt Disney e simpatici compagni. Nel *Re del Jazz* c'era già un campione di disegno a colori. Il *Re Nettuno* mostra ancor meglio quel che si possa in questo campo; la tela della nave pirata e il fantastico finale dell'ira di Nettuno sono magnifici esempi che, se si tiene lontano dal volere ottenere effetti di profondità prospettica inconciliabili con la purezza lineare delle figurine, il mondo del colore è spalancato, per i carissimi cartoni. Poche cose più incantevoli di esse, nella minuscola loro poesia della tremenda furia vendicatrice del Dio, tra quel cielo da fine del mondo e quel torvo mare verdastro, in uno scatenato temporale di suoni, implacabile finchè i profanatori non sono annientati e l'abisso marino non si richiude, tranquillizzato, mistero, nelle flessuose evoluzioni delle sirene e la gigantesca letizia del Nume ».

***

Tala Birell, bellezza crudele, «vamp» ormai classificata tra le più pericolose, è stata recentemente vittima di un'avventura poco piacevole. Tala ha una splendida dentatura, e come tutte le belle donne non dimentica di fare spesso delle capatine dal dentista. A Los Angeles ne trovò uno molto esperto che, insieme alle qualità di odontoiatra, possedeva quelle del perfetto gentiluomo. Divenne quindi sua cliente e tutto andò per il meglio sino a che, un triste giorno, il dentista manifestò chiaramente segni di viva agitazione. Egli infatti s'era innamorato pazzamente di Tala Birell. Le dichiarazioni, dapprima timide, si fecero sempre più ardite, ma la diva non voleva saperne. Una mattina, finalmente, mentre Tala era sdraiata sulla poltrona a bocca aperta ed una lampada potente proiettava fasci luminosi nella sua rossa bocca, il dentista le mormorò: — Non posso vivere senza di voi! — Impazzisco — Tala avrebbe voluto rispondere, ma le era impossibile. Ed il dentista continuava: — Vi amo! Vi amo! — Tala, seccatissima, approfittò di un breve attimo di libertà per rispondere, placidamente: — Ed io no! — Se avesse potuto scorgere il viso del suo carnefice Tala Birell ne sarebbe stata atterrita. Il dottore, infatti, con un ghigno feroce sostò a considerare la sua vittima, quindi, presa una tenaglia, afferrò uno dei magnifici denti di Tala Birell e, zac!, lo portò via dalla sua sede naturale. Ora della cosa se ne occupano i tribunali. La diva domanda un milione di indennità. Il dentista si difende assicurando che eseguì l'operazione per espresso desiderio della cliente. Ma perchè mai, hanno obbiettato tutti, la diva si sarebbe fatta togliere un dente? Il dottore ha risposto, vendicativamente, che Tala ha un fidanzato geloso come Otello e pare che la diva gli abbia detto un giorno in cui egli non voleva lasciarla uscire di casa che andava a farsi tirare un dente. Di qui la necessità di farsela tirare sul serio. In conclusione la verità è che ormai la dentatura perfetta di Tala Birell non è più intatta come glielo fece madre natura. Uno fra tutti a trentadue è falso. Quale sarà?

I dopolavoristi piemontesi al lago Sirio

Continua attivamente l'opera di organizzazione del grande convegno regionale dei dopolavoristi piemontesi al lago Sirio.

Ad aumentare l'affluenza dei Dopolavoristi a questa adunata, concorrerà certamente oltre la vaghezza del sito anche la modicità della quota di viaggio. Inoltre saranno assegnati premi alle società e Dopolavoro con maggior numero di partecipanti; a quelli provenienti da località più lontane; a quelle con maggior numero di partecipanti, in motocicletta e bicicletta; al più giovane ed al più vecchio dopolavorista, all'ente intervenuto con la miglior banda musicale nonchè corale. Si rammenta alle società e dopolavoro, l'obbligo di inviare una rappresentanza con rispettivo gagliardetto.

Le società e gruppi che intendono concorrere ai premi qui sopra annunciati dovranno darne avviso alle rispettive direzioni tecniche provinciali e queste alla delegazione.

Pittoresca insenatura del Lago Sirio.

Il Lago Sirio (Ivrea) ove sorgerà il Dopolavoristico Intercomunale.

TEATRI

CHIARELLA

La fortuna in casa di De Letraz

Sì, sta bene; siamo a fin di stagione teatrale; ed il caldo già stende un lieve sopore, una svogata indifferenza anche sugli animi più insofferenti. Ma non si può da lasciar passare senza qualche, sia pur fuggevole, reazione lo spaccio di certi scampoli, che sono e dovrebbero rimanere, fuori d'ogni stagione, invernale o estiva e che neppure il primo solleone può far perdonare. E spiace anche più che a recitare un'insulsaggine come questa si sia messa proprio la Compagnia della Commedia, così cara a tutti i pubblici, così meravigliata al successo e all'applauso. Per il che lersera gli spettatori, dopo aver molto pazientato per rispetto e simpatia agli attori, si chiudersi del velario sull'ultimo atto hanno espresso senza violenza, ma in maniera inequivocabile la loro disapprovazione. Applausi per due atti alla Merlini, a Cimara, a Tofano, alla Zoppegni, al Motturo, al Pavese e agli altri; ma alla commedia, anzi alla meschinissima farsetta, no. E' inutile dir di più. La storiella del giovane architetto povero e indebitato che trova la sua fortuna in una ragazza da lui ritenuta figlia di un milionario, e che gli reca invece un altro tesoro, quello dell'amore, è stata lersera pretesto alle più infantili e noiose banalità. Gli stessi attori, pur tanto bravi hanno recitato alla bell'e meglio; nausa, come chi dicesse senza convinzione. Ma di che mai avrebbero potuto essere convinti? Insomma, una malinconica serata.

f. b.

REGIO

Il saggio della scuola di ballo

I lettori de *Lo Stampa* già sanno che da un anno al « Regio » si svolge con successo una Scuola di ballo, affidata a Giuseppe Cecchetti, continuatore della tradizione di suo fratello Enrico. E' da notare che il Cecchetti è stato chiamato dalla Direzione della « Scala » ad esaminatore nel recentissimo saggio della scuola di quel teatro. Le allieve torinesi, nel sostenere un vero e proprio esame per il passaggio al secondo corso, offriranno la prova dei risultati conseguiti. Il saggio si svolgerà al Teatro Regio sabato prossimo, alle ore 17, alla presenza delle Autorità cittadine, ed avrà a giudici Ettorina Mazzucchelli, direttrice della Scuola di ballo della « Scala », Amalia Rosai, già prima ballerina, e Graziosa Cecchetti, ex-primo ballerino e figlio del celebre Enrico.

La Società del « Regio » ci comunica che essa ha stabilito di assegnare alcuni premi alle allieve migliori, e invita gli Abbonati della trascorsa stagione ad intervenire all'interessantissimo saggio, che rappresenta il primo risultato della Scuola. Non occorrerà a ciò alcun biglietto speciale.

MICHELOTTI

Il successo di *Bottega 900* e delle sorelle Sidell

Al « Michelotti » continuano con crescente successo e col teatro sempre affollato le repliche di *Bottega 900*, la simpatica rivista di Mario Mangini che presenta con scioltezza scenica, con comico brio ed anche con intenzione satirica, fatti, uomini e cose della vita attuale, intercalandovi parentesi di grazia e di colore che la Compagnia realizza con balli e con fantasie colorate di suggestivo effetto. Ricca ed elegante, infatti, è la messa in scena, ed i costumi vi fanno un vero sfoggio di varietà e di buon gusto. Le risa, gli applausi, le richieste di bis, le repliche dei finali d'atto dimostrano quanto il pubblico si interessi e diverta al riuscito spettacolo. Isa Bluette, Nuto Navarrini ed i loro ottimi compagni, fra i quali ricordiamo Campanini e Re, riportano ogni sera il più completo successo. Affollatissimo il corpo di ballo, formato da ragazze italiane e straniere. Ottima l'orchestra diretta dal maestro Padovani.

Un vero spettacolo di grazia e di bellezza è poi costituito dalle danze ultra-acrobatiche delle sorelle Sidell, dagli effetti sensazionali che riescono ad attrarre il pubblico in modo sorprendente. Esse sono ogni sera vivamente applaudite. Per precedenti impegni le sorelle Sidell, dovendosi recare a Berlino, rimarranno al « Michelotti » solo fino al sedici corrente, ma prima di partire offriranno al pubblico altre nuove loro creazioni che altrove hanno ottenuto il più caloroso successo. Le sorelle Sidell ritorneranno a settembre in Italia, nella stessa Compagnia Bluette-Navarrini.

IL « CARRO DI TESPI » LIRICO A CARRARA

Carrara, giovedì sera.

La straordinaria rappresentazione del Carro di Tespi Lirico, geniale iniziativa dell'O.N.D., ha ottenuto vivo successo anche a Carrara. Alla presenza di tutte le autorità provinciali e comunali e di un scelitissimo pubblico, l'opera pucciniana ha avuto un'esecuzione perfetta, che ha riscosso moltissimi applausi. Tra gli interpreti il giovane soprano Pia Tassinari ha soggiogato l'uditorio con la sua voce melodiosa, dagli accenti caldi ed accorati. Angelo Minghetti è stato un Rodolfo eccezionale, la sig.a Arbusso una Musetta piena di brio e grazia. Gino Vanelli ha dato alla sua parte di Marcello il perfetto contributo della sua voce potente e potente. Meletti e Cirino, Schiavazzi e Collina, hanno, insieme al Paolini (Benoit) degnamente fatto cornice agli altri valorosi protagonisti.

Il direttore d'orchestra comm. E. Vitale, ha saputo ottenere dai suoi ottanta collaboratori una perfetta esecuzione.